

LORENZO DECLICH

Passaggi culturali tra Oman e Zanzibar  
(1830-1930)

CAFO  
SCAR  
INA-

## INTRODUZIONE

Lorenzo Declich, *Passaggi culturali tra Oman e Zanzibar (1830-1930)*

© 2004 Libreria Editrice Cafoscarina

ISBN 88-7543-035-7

In copertina: Zanzibar, Moschea di Kisim-Kazi, Mihrab (1107)

*Prima edizione aprile 2004*

Libreria Editrice Cafoscarina  
Ca' Foscari, Dorsoduro, 3259, 30123 Venezia  
[www.cafoscarina.it](http://www.cafoscarina.it)

Tutti i diritti riservati. Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta o trasmessa in alcuna forma, meccanica, elettronica, fotocopiata, o altro, senza il preventivo permesso scritto dell'editore.

Stampato in Italia presso Selecta – Milano

La storia dell'Africa Orientale è scandita da processi di "lunga durata" quali migrazioni cicliche interne ed esterne al continente africano, contrazione o espansione di forme e modi del contatto con realtà allogene in rapporto a macrofenomeni come il commercio dell'Oceano Indiano, sviluppo di dinamiche identitarie interne ad una costituenda società della costa. Tali processi portano, in periodo medievale, alla formazione di una "civiltà costiera" (*sawāḥilī*, appunto) che si definisce sulle coordinate identitarie di una lingua comune (il kiswahili che, seppure abbondantemente venato di prestiti allogeni – e quindi in un certo senso lingua franca – è di matrice locale bantu), e dell'appartenenza all'Islam (in maggioranza ma non esclusivamente sciafiita).

Una delle caratteristiche salienti di questa civiltà è la sua apertura verso l'esterno o, per meglio dire, la sua capacità assorbente di cambiamento anche profondo attraverso la continua rielaborazione dei propri codici culturali. Dunque, se le vere o presunte "invasioni", "dominazioni" o "colonizzazioni" arabe o persiane del periodo medievale non *determinano* la sua *fondazione* ma piuttosto contribui-

scono alla sua edificazione, il periodo storico di cui ci interessiamo – compreso fra la nascita del Sultanato albusaide di Zanzibar (1830) e la costituzione dell'ordine coloniale in Africa Orientale (1885-1890) – è rilevante alla formazione della sua identità odierna, con mutamenti di grandissima rilevanza a livello politico, economico, culturale e religioso. Sono tali mutamenti, e in particolare la dinamica di interazione/integrazione fra le componenti arabo-omanite-ibadite “dominanti” e la società swahili del periodo, l'argomento centrale delle presenti note bibliografiche. Va precisato, tuttavia, che su questo tema una specifica letteratura è ancora tutta da scrivere, e che quindi si è resa necessaria la stesura di un quadro introduttivo. A esso fa seguito la parte bibliografica vera e propria che, divisa in parti e sezioni, affronta in maniera selettiva e ragionata i temi cui si accenna nell'introduzione.

#### LA IBĀDIYYA

Un'analisi riguardante l'impatto degli ibaditi dell'Oman sulla Costa Swahili nel XIX secolo non può ovviamente prescindere da una qualche valutazione di quegli elementi teologici, giuridici e politico-dottrinali che caratterizzano la *Ibādiyya* e determinano le azioni dei suoi seguaci. Il primo è che il “hāriġismo” ibadita non è di impedimento alle buone relazioni con gli altri musulmani: gli ibaditi, rifiutando – al contrario di altri gruppi hāriġiti – l'ideologia della “secessione” (*hiġra*), non considerano quelli miscredenti, così come considerano tutti i territori musulmani *dār al-Islām*<sup>1</sup>. Il secondo è una sorta di “dissimulazione” o, se vogliamo, “appiattimento” in campo giuridico sulle posizioni sunnite. Come osservano diversi studiosi l'elaborazione giuridica ibadita tende a conformarsi a quella sunnita (fatte salve alcune specificità nel diritto commerciale), tanto che la relativa

<sup>1</sup> Nonostante sia dovere di ogni buon ibadita tentare il rovesciamento di governanti illegittimi (*ġabābira*), essi ritengono che una condotta aggressiva sia da perseguire solo nei confronti dei non-musulmani e dei gruppi estremisti.

trattativa ha forme stilistiche e strutturali molto simili alla letteratura dei veri *madhab* (fatto che, addirittura, ha reso difficile determinare a posteriori il peso dei primi giuristi ibaditi nella formazione del diritto musulmano)<sup>2</sup>. In questo quadro va comunque sottolineato – e ciò rappresenta per noi un dato fondamentale – che gli ibaditi, pur avendo un atteggiamento non conflittuale nei confronti degli altri musulmani e “adattandosi” alle istanze della maggioranza sunnita in campo giuridico<sup>3</sup>, rimangono fermi sui loro capisaldi teologici – strutturati attorno alla teoria dell'Imamato – e soprattutto non abbandonano la loro impronta politico-dottrina originaria, incentrata sulla dogmatica della *walāya* (solidarietà con i “veri” credenti) e della *barāʿa* (sconfessione dei miscredenti), e sul dogma delle “quattro vie” (*kitmān*, *difāʿ*, *zuhūr* e *širāʿ*<sup>3</sup>).

Questi due elementi si rivelano determinanti nella nostra analisi perché funzionano come dispositivi atti alla sopravvivenza della comunità religiosa ibadita. Li ritroviamo in Oman, dove la *Ibādiyya* è ben lungi da costituire l'unica espressione confessionale – sono presenti, oltre a comunità allogene sulla costa, importanti comunità sciāfiite autoctone – e dove il peso politico delle istituzioni religiose ibadite è spesso “oscurato” da dominazioni straniere, e si ripropongono in Africa Orientale, dove la ridotta consistenza demografica degli omaniti pone la *Ibādiyya* in una posizione di estrema fragilità. Riprenderemo questo tema dopo aver tracciato una breve quanto necessaria introduzione storica sull'Oman, sulle vicende della *Ibādiyya* omanita, e sulle attività mercantili (e talvolta missionarie) degli omaniti nell'Oceano Indiano.

<sup>2</sup> Gli studiosi tuttora si chiedono se i primi dotti ibaditi abbiano influito in maniera determinante sulle prime elaborazioni giuridiche sunnite o se, viceversa, ne siano completamente dipendenti (vedi in bibliografia).

<sup>3</sup> Il fenomeno, avvertibile già a partire dall'XI secolo, è alla base dei rapporti con la maggioranza sunnita. Nel Magreb i sunniti si spingeranno addirittura a definire gli ibaditi “Quintisti”, ovvero “coloro che intendono costituire il quinto *madhab*”.

L'OMAN E L'*IBĀDIYYA* OMANITA NEL SUO SVILUPPO STORICO  
CON RIFERIMENTO ALLE ATTIVITÀ MERCANTILI NELL'OCEANO  
INDIANO E IN AFRICA ORIENTALE

La storia dell'Oman e tutta impernata sulle vicende di una società tribale che struttura la propria economia attorno a due poli, quello mercantile costiero e quello agricolo/pastorale semi-nomade dell'interno. Ci concentreremo qui sull'elemento mercantile – il più importante per noi – senza tuttavia trascurare la dialettica interna che, spesso conflittuale, si lega alle vicende della *Ibādiyya* e del suo Imamato, determinando ciclicamente nuovi assetti politici, sociali e culturali.

Le fonti classiche arabe registrano un episodio tramite cui possiamo ricavare, in forma indiretta, informazioni sull'attività mercantile omanita nei primi secoli dell'Islam: la "rivolta degli *zang*"<sup>4</sup>. L'evento ci interessa perché presuppone un fiorente commercio di schiavi con committenza califfale e dunque un contatto stabile con la costa dell'Africa Orientale. Il sistema di approvvigionamento di manodopera coatta era eredità dell'amministrazione sasanide, cui il califfato abbaside succedeva<sup>5</sup>. Seguendo J. C. Wilkinson, a procurare gli schiavi

<sup>4</sup> I Califfi di Bagdad impiegavano un gran numero di schiavi, buona parte dei quali provenienti dall'Africa Orientale, nell'opera di bonifica e desalinizzazione delle terre bagnate dallo *Šaṭṭ al-ʿArab*. I primi moti ebbero luogo nell'869 ma la ribellione si protrasse per oltre quattordici anni – fu sedata definitivamente solo nell'883 – interessando un'area molto vasta a sud della capitale abbaside e determinando la prima vera crisi del califfato.

<sup>5</sup> Questo commercio ebbe un'impennata proprio nel periodo che precede la rivolta, fra l'833 e l'869. Gli *zang*, che rappresentavano la componente più nutrita dei seguaci di ʿAlī b. Muḥammad (il leader della rivolta, m. 883), non conoscevano l'arabo – il che conferma l'ipotesi che fossero stati deportati in Iraq da poco – e vivevano separati dal resto della popolazione. Sulla continuità della rete commerciale nel Golfo Persico gestita dagli omaniti all'alba dell'Islam: J. C. WILKINSON, "Arab-Persian Land Relationships in Late Sasanid Oman" in *Proceedings of the Sixth Seminar for Arabian Studies*, London, 1962. La fonte principale sulla "rivolta degli *zang*" è Ṭabari (*Taʾrīḥ*, ed. M. J. DE GOEJE, Leiden 1879-1901, III, 1742-1787, 1834-2103). Masʿūdī (*Murūğ al-dahab wa maʿādin al-ğawhar*, 6 v., Cairo, 1346/1885, v. 2, 446) sostiene che il suo leader, ʿAlī b. Muḥammad, era un *ḥārīgīta* *azraqīta*. Per il commercio di schiavi che precede la rivolta si veda in: J. C.

dall'Africa Orientale erano mercanti dell'Oman che avevano servito la committenza sasanide in periodo preislamico e che ora controllavano molte delle tratte commerciali dell'Oceano Indiano aventi per terminale il Golfo Persico. Nei primi anni dell'Islam gli omaniti avevano contribuito alla fondazione di Bassora, città da cui le loro reti commerciali via terra si erano poi estese in Iran e in Asia Centrale, in particolare nel Khorasan e nel Sistan. Il ruolo economico da loro ricoperto sulle coste del Golfo Persico non aveva subito contraccolpi con l'emergere della *Ibādiyya*, che proprio a Bassora nasceva e di lì, per opera dei primi suoi missionari (*ḥamalāt al-ʿilm*), si andò ad installare con un Imamato in Oman intorno alla fine dell'VIII secolo. Come accennato, il "ḥārīgismo" della *Ibādiyya* non fu di impedimento alle buone relazioni con gli altri musulmani: se in un primo momento l'Oman, costituendo un'entità politica, religiosa ed economica separata dal califfato fu attaccato (senza successo) dagli Abbasidi, più tardi non fu considerato pericoloso dai Califfi che, impegnati in ben altri conflitti politico-religiosi, non ritennero di dover agire nei suoi confronti con ulteriori misure repressive. Fu un periodo di grande espansione commerciale per gli omaniti, che fondarono colonie commerciali a Širāf, Daybūl, Aden e furono coinvolti nel commercio con la Cina<sup>6</sup>, l'India e, ovviamente, l'Africa Orientale. A tale espansione si collegò la prima fissazione di una giurisprudenza concernente le attività commerciali in regioni non ancora islamizzate. È proprio alla seconda metà del IX secolo, infatti, che appartengono le opere in merito di Abū ʿAbdallāh Muḥammad b. Maḥbūb b. Rāḥīl, *qāḍī* di Šuḥār dall'863 all'873, parte delle quali giunte a noi tramite il coevo *Ġāmiʿ* di Abū Ġabir Muḥammad b. Ġaʿfar al-Izkī (IX-X sec.). Indicativamente, in esse troviamo una prima sintesi giuridica riguardante il trattamento da riservare agli schiavi.

A partire dalla metà del X secolo – fase di grandi rivolgimenti per l'intero mondo islamico – la potenza commerciale omanita conobbe

WILKINSON, "Oman and East Africa: New Light on Early Kilwan History from the Omani Sources" in *International Journal of African Historical Studies*, 14, 2 (1981), 272-305.

<sup>6</sup> (...) fino a quando esso non fu interrotto, nell'878, dal sacco di Canton.

un ridimensionamento. Alla guerra intestina, causata da contenziosi tribali riguardanti l'elezione dell'Imām, si aggiunse l'invasione buwaide (342/953) e la conseguente caduta in mani straniere del fiorento porto di Ṣuḥār. L'evento provocò un lungo "oscuramento" dell'Imamato (fino almeno al 1016) e un forte rallentamento delle attività commerciali omanite nell'Oceano Indiano. Ṣuḥār, nelle mani dei Buwaidi, divenne una città cosmopolita, luogo di concentrazione di quella borghesia commerciale del Golfo Persico<sup>7</sup> che contribuirà, a partire dalla prima metà dell'XI secolo, alla crescita della potenza commerciale dell'isola di Qays.

Nei decenni che vedono l'ascesa del regno di Hormuz e la conseguente decadenza di Ṣuḥār assistiamo ad una "rinascita" dell'Imamato, cui si associano la riemersione delle altre istituzioni politiche ibadite e un "nuovo corso" dell'espansione commerciale dell'Oman. È questo il periodo in cui l'ibadismo, conscio ormai della propria identità politico-religiosa, produce un impianto giuridico e teologico organico che – s'è detto – funzionerà da base per i rapporti con i raggruppamenti dottrinari maggioritari. Gli *'ulamā'* formalizzeranno definitivamente i capisaldi della teologia ibadita e la loro critica agli altri sistemi teologici e filosofici attraverso opere come il *Ġami' al-muḥīd min aḥkām Abī Sa'īd* e il *Kitāb al-istiqāma* di Abū Sa'īd Muḥammad b. Sa'īd al-Kudamī, il *Muṣannaḥ* di Abū Bakr Aḥmad b. 'Abdallāh b. Mūsā al-Samadī al-Nizwī, il *Muḥtaṣar* di Abū al-Ḥasan 'Alī b. Muḥammad al-Bisyānī e il *Bayān al-šar'* di Muḥammad b. Ibrāhīm b. Sulaymān al-Kindī.

Inoltre la *Ibādīyya* tornerà a quell'attivismo politico-religioso (*da'wa*) che aveva opportunisticamente abbandonato dopo la fondazione dei primi imamati. Se un nuovo *Imām*, Abū Ishāq Ibrāhīm b. Qays b. Sulaymān al-Ḥaḍrāmī (f. 1126-27), esce dallo stato di *kitmān*

<sup>7</sup> Si pensi ad esempio al ruolo assunto colà dalle potenti famiglie di commercianti di Ṣirāf, ma anche dai Ġulandā b. Karkar, una famiglia di origini omanite stabilitasi sul versante persiano del Golfo Persico nei primi secoli dell'Islam.

in Ḥaḍramawt, una fonte omanita, la *Sīra kilwiyya*<sup>8</sup>, ci riferisce di attività di proselitismo in Africa Orientale, e più precisamente a Kilwa. La *Sīra* è un testo complesso, opera di più autori, che ci narra di avvenimenti svoltisi in un periodo compreso fra l'inizio del XI secolo e la fine del XII. In una prima fase due fratelli, 'Alī b. 'Alī e Ḥasan b. 'Alī al-Kilwī, si impegnano con successo nell'opera di proselitismo (*tašdid al-dīn*) nella città. Diverse decine di anni più tardi, tuttavia, un reggente ibadita adotta un credo diverso che – stando alla descrizione fattane nella fonte – sembra appartenere ad una varietà sciita duodecimana estremista<sup>9</sup>. Gli ibaditi di Kilwa chiedono soccorso agli *'ulamā'* dell'Oman e questi ultimi inviano un missionario che riesce a far tornare il reggente sui suoi passi.

L'iniziativa omanita subirà una nuova stasi verso la fine del XII secolo (sebbene Kilwa rimanga ibadita fino almeno alla fine del XIII secolo), sia a causa di una nuova invasione in patria, questa volta ad opera dei Selgiuchidi del Kirmān, sia per il riacuirsi di dissidi interni, provocati – anche in questo caso – da conflitti politico-religiosi associati ad antagonismi tribali. Un nuovo periodo di revival economico e politico si avrà solo a partire dal XVII secolo con il riunificarsi dell'Oman sotto l'Imamato Ya'riba (1624, Nāṣir b. Muršid) e la definitiva cacciata dei portoghesi (1650): gli omaniti, adottando la strategia del "commercio guerreggiato" che era stata peculiare dei portoghesi, si ritaglieranno uno spazio considerevole nel nuovo scacchiere dell'Oceano Indiano, caratterizzato dalla attività delle compagnie commerciali inglese, francese e olandese. Essi si sostituiranno sistematicamente ai portoghesi, attaccandoli e prendendo il loro posto nel Golfo, sulle coste occidentali dell'India e in Africa Orientale.

Al potere degli Ya'riba succede, a partire dal 1753, il dominio albusaide che si caratterizza presto come forza dinastica e dunque, soprattutto tenendo conto che il fatto occorre in ambito ibadita, secolarizzante. Gli Albusaidi procedono alla "conquista" di quelle stazioni

<sup>8</sup> Denominata così da colui che l'ha riportata alla luce scovandola in mezzo alla collezione di manoscritti del Ministero dell'Eredità Nazionale e della Cultura dell'Oman, il più volte menzionato J.C. Wilkinson.

<sup>9</sup> I *gurabiyya*, vedi in L. Goldziher, "Ghurabiyya" in *EF*.

commerciali che erano rimaste fedeli agli Ya<sup>ʿ</sup>riba e, in quel gioco di forze coloniali che l'Oceano Indiano era divenuto a causa dell'avanzare sempre più deciso nell'area di francesi e inglesi – questi ultimi dalla cacciata dei portoghesi, con una forte influenza sulla politica interna dell'Oman – costituiranno un vero e proprio impero commerciale, basato principalmente sul mercato di beni di lusso dell'Africa Orientale (chiodo di garofano, avorio, schiavi). La Costa Swahili assume una tale importanza nell'economia omanita che nel 1830, dopo aver definitivamente sedato la resistenza dei Mazrū<sup>ʿ</sup>ī di Mombasa, Sa<sup>ʿ</sup>id b. Sulṭān Ālbūsa<sup>ʿ</sup>idī (1806-1856) decide di spostarsi, insieme all'intera sua corte, sull'isola di Zanzibar. Alla sua morte il nuovo Sultanato si separa<sup>10</sup> – a causa di conflitti dinastici – dalla madrepatria e se da una parte l'accennato processo di secolarizzazione subisce un'ulteriore accelerazione, dall'altra Zanzibar raggiunge il suo periodo di maggiore splendore economico. L'esperienza della dominazione omanita in Africa Orientale si conclude nel 1890 con l'istituzione di un Protettorato Britannico a Zanzibar. Il Sultanato cede di fronte alle sempre più intrusive attività inglesi in Africa Orientale, la più importante delle quali è certamente la politica abolizionista, che taglia ai Sultani e ai loro clienti locali e indiani la gestione del fiorente mercato degli schiavi.

Dalla cacciata dei portoghesi fino ai primi venti anni del XX secolo, passando per l'emersione del potere degli Albusaidi, che complete-

<sup>10</sup> Per quanto riguarda la separazione fra i domini albusaidi in Oman e a Zanzibar si ricorda che George Percy Badger (vedi bibliografia) venne incaricato di esaminare per conto dell'amministrazione britannica la corrispondenza sultanale riguardante la successione del Sultanato alla morte di Sa<sup>ʿ</sup>id b. Sulṭān il cui esito fu la divisione dei domini albusaidi in due parti: in Oman regnò Tuwaynī b. Sa<sup>ʿ</sup>id (m. 1866) e a Zanzibar Māğid b. Sa<sup>ʿ</sup>id (m. 1870). Nel 1870 parte dei risultati di tale lavoro vengono stampati nei *Proceedings* della commissione formata dal governo britannico per indagare, appunto, sulle dispute fra i regnanti di Musqat e Zanzibar, ma la versione completa rimane inedita. Le carte dello studioso vengono acquisite dalla Cambridge University Library solo nel 1888 grazie ad una donazione della moglie (*Papers re Muscat - Zanzibar Commission, 1860-1869. India and elsewhere, 1860-1869*, Add. M52907, Cambridge University Library), avvenuta dopo la morte dell'accademico e l'edizione, come si è detto, non viene mai realizzata.

ranno il disegno “coloniale” degli Ya<sup>ʿ</sup>riba, l'attività intellettuale dei grandi <sup>ʿ</sup>ulamā<sup>ʿ</sup> dell'Oman sarà contraddistinta da un rinnovato collegamento con il circuito ibadita (in particolare con il Mzab) e dalla produzione di compendi ed enciclopedie basate principalmente sulle fonti dell'XI-XII secolo, il cui intento è raccogliere tutto il bagaglio giuridico e teologico della *Ibāḍiyya*. Fra di essi è da segnalare, per il periodo Ya<sup>ʿ</sup>riba, il *Minhāğ al-ṭālibīn wa bulūğ al-rāğibīn* di Ḥamīs b. Sa<sup>ʿ</sup>id b. ʿAlī b. Mas<sup>ʿ</sup>ūd al-Šaqṣī al-Rustāqī che, nella valutazione che ne fa Wilkinson, “presenta l'intero *corpus* giuridico ibadita e allo stesso tempo evoca la continuità della sua ideologia”, e il cui titolo riecheggiante il ben famoso *Minhāğ* di al-Nawawī, è spia di un intensificarsi dell'endemico antagonismo presente in Oman fra ibaditi e sciafiiti locali. Per il periodo albusaide è da menzionare invece il monumentale *Qāmūs al-šarʿiyya* di Ğumayyil b. Ḥamīs b. Lāfiyya/Lafī b. Ḥalfān b. Ḥamīs al-Sa<sup>ʿ</sup>dī (92 volumi), frutto di quel movimento culturale della “rinascita” ibadita che vide protagonisti <sup>ʿ</sup>ulamā<sup>ʿ</sup> omaniti<sup>11</sup> e mozabiti<sup>12</sup>. Associandosi al più vasto fenomeno della *nahḍa* araba, questi nuovi <sup>ʿ</sup>ulamā<sup>ʿ</sup> si confronteranno con la presenza coloniale occidentale proprio nel periodo del Sultanato di Zanzibar (1830-1890) ricevendo un considerevole appoggio da parte degli Albusaidi.

#### GLI OMANITI NELL'AFRICA ORIENTALE DEL XIX SECOLO

L'insieme degli elementi dottrinale-teologico e storico della *Ibāḍiyya* omanita, qui messi in risalto, si rivelano assai utili nell'analisi dell'impatto omanita sulla Costa Swahili nel XIX secolo. Si osserverà, ad esempio, che vediamo lì riprodotte – anche se su scala diversa e motivate ancor più da interessi economici – le conflittualità tribali presenti in Oman, ma scopriremo anche che, funzionalmente al man-

<sup>11</sup> Fra gli altri Abū Nabḥān Ğā<sup>ʿ</sup>id b. Ḥamīs b. Mubārak al-Ḥarūšī (1734-1822) e suo figlio Nāšir (m. 1858), che seguì Sa<sup>ʿ</sup>id b. Sulṭān a Zanzibar nel 1830.

<sup>12</sup> Principalmente il “*quṭb al-dīn*” Muḥammad b. Yūsuf Aṭṭafayyīš (1820-1913).

tenimento della propria identità culturale e religiosa, nelle comunità omanite dell'Africa Orientale si rafforza il polo identitario tribale-clanico-familiare. Sul versante più propriamente politico-religioso rinveniamo poi la mancanza quasi totale di attività missionarie<sup>13</sup>. E se quest'ultimo dato, dovuto in prima istanza alle remore teologico-politiche su menzionate e non associabile – come vedremo – ad una presunta mancanza di strumenti culturali appropriati, può aver generato l'“illusione ottica” di una *Ibādiyya* debole e incapace di reggere il confronto con gli sciafiiti locali, nella nostra lettura assoceremo questa mancanza di “attivismo” ad una precisa scelta “strategica” delle élites ibadite, che in Africa Orientale si configurano come ristrette comunità mercantili e imprenditoriali poco interessate, soprattutto per motivi economici, ad accogliere fra le loro fila nuovi accoliti<sup>14</sup>. Noteremo – piuttosto – che, lontani dalle diatribe religiose dell'Oman e vicini alla realtà dottrinalmente diversa della Costa Swahili, gli esponenti di queste élites operano nella direzione di una decisa secolarizzazione: processo al quale si sovrapporrà l'affermazione dell'identità araba, elemento distintivo e qualificante in un ambiente non arabofono seppure islamico.

Quanto al dato che più ci interessa mettere in risalto, ovvero il portato “colto” delle élites omanite sulla Costa Swahili, esso è certamente, nella letteratura scientifica, il meno trattato, e ciò è dovuto in prima istanza al fatto che solo recentemente si sono resi disponibili materiali di studio pertinenti. In particolare, a partire dal 1995, l'Archivio Nazionale di Zanzibar ha messo a disposizione dei ricercatori un fondo di manoscritti, litografie e libri a stampa (circa 600 segnature/numeri) provenienti in larga parte dalla Corte del Sultano di Zanzibar e costituito in primo luogo da manoscritti e litografie ibadite.

<sup>13</sup> Nel periodo del Sultanato di Zanzibar, le sole “conversioni” all'ibadismo in Africa Orientale si contano fra coloro, come ad esempio i baluci, che gli omaniti portano con sé dall'Oman e sono impiegati negli ambiti familiari e clanici come schiavi o mercenari.

<sup>14</sup> Ciò è tanto più vero – si noti – in periodo sultanale, quando le élites ibadite partecipano a vario titolo – insieme ad altre comunità, anzitutto quella indiana – alla gestione economica e politica di un nuovo Stato.

Grazie ad esso siamo in grado di abbattere un luogo comune ormai consolidato riguardo alla supposta “ignoranza” e “decadenza” degli ibaditi di Zanzibar e allo scarso rilievo culturale degli *‘ulamā’* “immigrati”. Una seppur superficiale analisi dei titoli ibaditi presenti del fondo rivela infatti il contrario. Fra di essi troviamo prima di tutto, oltre alle litografie stampate in loco dai Sultani (1880-1897) – conosciute dagli studiosi solo parzialmente – opere ibadite – di difficile ripertimento in Oman come nel Mzab – che potrebbero essere di grande interesse, almeno al livello della collazione con altre versioni, anche nel campo specifico degli studi ibaditi<sup>15</sup>.

#### IBADITI E SCIAFIITI DURANTE IL SULTANATO DI ZANZIBAR (1830-1890) E IL PRIMO PERIODO COLONIALE (1890-1930)

Il ruolo della *Ibādiyya* a Zanzibar e nell'Africa Orientale nel XIX secolo è stato spesso sottovalutato, e talvolta perfino negato. Se la supposta inadeguatezza morale e politica dei Sultani albusaidi (1830-1890) e del loro entourage è luogo comune nella letteratura prodotta da diplomatici, esploratori ed orientalisti dell'800 e dei primi anni del '900<sup>16</sup>, più recentemente gli studiosi hanno sottolineato la ten-

<sup>15</sup> Da rilevare, in relazione al tema sopra accennato della “arabizzazione”, la presenza nell'Archivio di un gran numero di opere riguardanti grammatica, retorica e metrica. Da menzionare anche la presenza di opere sciafiite copiate in Oman, traccia del fatto che il succitato “confronto” ibadita-sciafiita è presente autonomamente, e in contesto “colto”, nello “strumentario” degli *‘ulamā’* ibaditi di Zanzibar.

<sup>16</sup> Un esempio fra tutti si ritrova nel seguente passo di Richard Burton, apparso nel 1872: “In modern and degenerate days the Bayázis of Zanzibar have little education and no learning: they must ever borrow from the Sunnis commentaries (Tafsir) and other religious works, whence they can extract food for their own cravings of belief. Of these the most popular are El Bokhári, the Jalálayn, and El Beghawí; the abstruse Bayzáwi is seldom troubled. Logic is neglected: history, philosophy, and the exact sciences are unknown. Being Arabs, they do not require El Sarf (accidence or the changes of the verb), and the Alfíyyah of Ibn Malik is the only popular treatise upon the subject of El Nahw (syntax, and the changes of non-verbal parts of speech)” (Richard F. Burton, *Zanzibar; City, Island and Coast*, 2 v., 1872, 1, 404-405).

denza della comunità ibadita dell'Africa Orientale a lasciarsi assorbire, o addirittura a dissolversi e, per quanto concerne il periodo del Sultanato, hanno posto l'accento su un suo ipotetico inarrestabile moto di "conversione" verso lo sciafiismo – considerato a sua volta più strutturato sia a livello sociale sia a livello culturale – anche presso gli ambienti più esclusivi. Tale impostazione, a nostro avviso, è da rivedere. Se è vero che la comunità ibadita dell'Africa Orientale, nel medio e lungo periodo, tende ad assottigliarsi dal punto di vista demografico – fatto dovuto in prima istanza a un normale processo di assorbimento di una minoranza, seppure economicamente e politicamente importante, all'interno di una società estremamente aperta come quella swahili – è vero anche che, a partire dalla nascita del Sultanato albusaide, è il ruolo politico e culturale della *Ibādiyya* di Zanzibar, più che la sua insita vulnerabilità, a determinare in prima istanza i rapporti con gli sciafiiti.

Il primo elemento da considerare a questo riguardo è che gli Albusaidi stabiliscono sull'isola di Zanzibar uno Stato che si caratterizza non tanto come ibadita quanto piuttosto come musulmano in senso lato: il potere albusaide, nonostante la sua natura secolare, intende infatti legittimarsi rifacendosi a modelli istituzionali classici, rinunciando strategicamente all'affermazione politica della *Ibādiyya*. Questo dato, che deve essere interpretato come segno di modernità, di intelligenza politica e di solidarietà/apertura nei confronti di quella realtà dell'ecumene arabo-islamica che al tempo organizzava una propria "rinascita", è invece stato letto come una mancanza di forza e di identità. Piuttosto, i domini albusaidi in Africa Orientale, proprio grazie a quell'azione, divenivano parte di uno Stato musulmano che, come tale, realizzava un particolare processo di integrazione nella *dār al-Islām* e ciò portava con sé, come prima evidente conseguenza, l'emersione delle realtà sciafiite locali, fino ad allora confinate nel contesto "parrocchiale" delle città swahili.

Quanto poi alle relazioni interdottrinali, dobbiamo porci sì sul piano propriamente religioso, ma ancora e soprattutto su quello politico-istituzionale. Se infatti da una parte dobbiamo tener presente che la dialettica fra i due raggruppamenti dottrinari è presente – senza gravi

conseguenze – anche in Oman, e quindi non nuova ai dotti ibaditi, dall'altra – riprendendo l'argomento appena accennato – dobbiamo considerare il ruolo di "garanzia" assunto dai vertici del Sultanato albusaide che si manifesta: (1) nell'istituzionalizzazione del *madhab* sciafiita all'interno dell'apparato statale; (2) nella promozione di un clima culturale nel quale fioriscono gli studi giuridico-religiosi sciafiiti. Questo atteggiamento "ecumenico" dei Sultani<sup>17</sup> (e con loro dei maggiorenti omaniti<sup>18</sup>), associato al suddetto processo di centralizzazione, determinerà, fra l'altro, un flusso migratorio senza precedenti sull'isola – che pure già ospitava comunità diverse – portando con sé nuove e ingenti energie intellettuali di matrice sciafiita provenienti da varie aree dell'Africa Orientale e dai paesi che si affacciano sull'Oceano Indiano. Tali energie, in diverse maniere, contribuiranno – sotto l'egida dei Sultani ibaditi – allo sviluppo di uno sciafiismo di specifica impronta cosmopolita. D'altronde, e proprio in conseguenza di quanto appena detto, nei decenni a seguire gli sciafiiti della Costa Swahili si porranno in relazione stabile con il resto del mondo islamico e in special modo con quelle aree, come il Ḥaḍramawt, dalle quali lo sciafiismo costiero trae in gran parte le sue origini<sup>19</sup>.

<sup>17</sup> Ad esempio il Sultano Māḡid b. Sa'īd (1856-1870) promuove pubblici confronti fra posizioni sciafiite e ibadite, accoglie a Zanzibar i diversi *ṣūfi* dell'area e finanzia la loro attività. Lo stesso atteggiamento è riscontrabile nelle politiche di altri Sultani e in particolare in Bargāš b. Sa'īd (1870-1888) che non trascura, stavolta in ottica politica, di dare manforte e supporto a quei movimenti, collegati alle confraternite, che in Tanganika si oppongono all'occupazione tedesca a partire dal 1885.

<sup>18</sup> Da menzionare il fatto che spesso i notabili omaniti spesso costruiscono moschee per i sunniti.

<sup>19</sup> Oltretutto, essi si rivolgono alle espressioni più qualificate dell'Islam sciafiita locale: se il centro religioso più rilevante nell'area all'arrivo del Sultano è, oltre a Mogadiscio, l'area del Benadir con Brava e Merca, egli recluta proprio un importante personaggio proveniente da quell'area, Muḥyi al-Dīn al-Qaḥṭānī (1794-1869), che fonderà una scuola di studi islamici da cui usciranno due dei futuri *qāḍī* sciafiiti di Zanzibar, Aḥmad bin Sālim (m. 1870) e 'Abd al-'Azīz 'Abd al-Gānī al-Amawī (m. 1896).

A partire dalla nascita del Sultanato albusaide le relazioni ibadite-sciafiite sono dunque iscritte in un nuovo reticolo istituzionale – sconosciuto in area swahili – al vertice del quale si trovano i Sultani omaniti e la loro corte. Il *sayyid Sa‘īd b. Sulṭān* (1830-1856), per garantire quel “pluralismo confessionale” – che, si noti, è tanto tradizionale nell’ecumene islamica quanto innovativo in ambito omanita – nominerà al vertice della costituenda gerarchia amministrativa un *qāḍī* ibadita ed uno sciafiita. A quelli farà capo una classe di funzionari statali, reclutati fra le fila di ‘*ulamā*’ sia locali sia omaniti, le cui caratteristiche ci sono familiari se le consideriamo in ambito arabo-islamico (uso delle fonti giuridico-religiose canoniche, promulgazione di editti e verdetti ecc.) ma la cui presenza in Africa Orientale avrà un forte impatto sull’Islam locale. Se infatti è assodato che all’alba della nascita del Sultanato di Zanzibar la popolazione swahili fosse quasi integralmente sciafiita, sembra chiaro che questo sciafiismo rappresentasse poco più che un sottile sostrato dottrinario, dovuto più all’appartenenza sciafiita dei più influenti immigrati musulmani (*sādāt*, *ṣurafa*<sup>20</sup>, spesso *ṣūfi*) e all’attività delle confraternite *ṣūfi* (specialmente nel Benadir) che non alla presenza in loco di una stabile e solida tradizione di gestione sistematica del diritto e dell’amministrazione. Solo con l’arrivo degli Omaniti l’impianto sciafiita, dovendo funzionare all’interno del nuovo apparato, riceverà una definitiva impostazione dottrinale e giuridica. Di questa “emersione” dell’Islam sciafiita in Africa Orientale, che comporta l’utilizzo dei suddetti nuovi strumenti, sono responsabili prima di tutto quei rappresentanti dell’intellettualità ibadita che lavorano come funzionari all’interno dello Stato albusaide e che si mostrano più interessati alla costruzione del nuovo Stato arabo-musulmano che ad un allargamento del consenso verso la *Ibāḍiyya*. Se infatti è indubbio che, a livello di ecumene islamica, lo sciafiismo godeva di una tradizione e di un credito non paragonabile a quello dell’ibadismo, è vero anche che, nel contesto dell’isola, gli sciafiiti si strutturavano secondo modelli locali, basati sulla trasmissione orale del sapere, mentre gli ibaditi si rifacevano alla tradizione colta della loro scuola. Il fatto di appartenere all’élite dominante e il poter far appello ad un circuito culturale

certamente ridotto ma non circoscritto alla sola realtà locale permetterà loro di svolgere, con maggiore o minore consapevolezza, un ruolo modernizzante nei confronti dell’Islam swahili.

\*\*\*

Quanto detto fin qui a proposito del ruolo politico e culturale della *Ibāḍiyya* di Zanzibar è di grande importanza anche nell’analisi dei rapporti politico-religiosi durante gli ultimi anni del Sultanato e nel primo periodo coloniale (1890-1920), che qui condurremo in funzione di una verifica della nostra tesi e in guisa di provvisoria conclusione. Con l’installarsi del Protettorato Britannico a Zanzibar (1890-1963) gli ‘*ulamā*’ vengono impiegati all’interno di due nuove istituzioni coloniali, la *Waqf Commission* – istituita nel 1905 – e la *Advisory Commission for Education* (le prime scuole inglesi furono fondate nel periodo che va dal 1902 al 1914). Non più protagonisti ma subalterni, essi vedono diminuire il loro ascendente culturale e politico: in merito alla gestione dei *waqf* e dell’educazione, ambiti di loro esclusiva pertinenza durante il periodo del Sultanato, viene ora loro riconosciuto l’unico ruolo di “consulenti”. Il governo coloniale non solo controlla i gangli vitali dell’economia e della politica dell’isola, ma mette mano a riforme che sottraggono alla precedente classe dirigente tutti gli strumenti di intervento sulla società. Insieme al progressivo consolidamento del sistema politico coloniale, cresce l’attivismo e l’influenza delle missioni cristiane (la prima traduzione del Corano in kiswahili, del 1923<sup>20</sup>, è promossa dalla *Society for Promoting Christian Knowledge* e non per iniziativa degli ‘*ulamā*’ di Zanzibar). Se il sistema educativo precedente – che segue un modulo universalmente riconosciuto nell’Islam – continua a fondarsi sulle scuole coraniche, che prevedono lo studio del Corano e, funzionalmente ad esso, l’insegnamento dell’arabo e della scrittura, gli anglicani – e con essi il Protettorato – adottano una strategia che punta sulla “swahilizazione” della cultura nell’intento di marginalizzare

<sup>20</sup> A cura del reverendo Godfrey Dale, London, 1923.

l'elemento arabo o arabizzante, così "formativo" e influente durante il Sultanato<sup>21</sup>.

In questo contesto i dotti ibaditi, che fino a quel momento avevano assunto un ruolo guida all'interno della cerchia dei dotti, sono ora marginalizzati. Nel 1908 la riforma dell'apparato giudiziario, postulando l'impiego di tre *qūdāt* sciafiiti e di un solo ibadita, ribalta l'assetto precedente, in cui sciafiiti e ibaditi avevano ufficialmente pari dignità. Inoltre, il nuovo sistema educativo subisce, oltre a una definitiva "swahilizzazione", anche una forte "sciafiitizzazione" attraverso l'introduzione di libri di testo sciafiiti per le nuove scuole governative. Al termine del processo l'influenza degli "arabi omaniti" è notevolmente ridimensionata. E tutto porta a credere che tale ridimensionamento sia stato l'obiettivo principale della politica inglese che vedeva negli ibaditi di Zanzibar l'espressione di una classe dominante capace di promuovere un modello di Stato e di società alternativo a quello coloniale.

All'alba del XX secolo, ritroviamo i dotti ibaditi di Zanzibar nelle vesti di semplici rappresentanti di una "irrisoria minoranza" il cui compito di riformatori ed educatori, svolto nello spazio di tre generazioni, si è forzatamente concluso. Quanto all'Islam sciafiita del posto, lo scopriamo rinchiuso di nuovo in una dimensione locale. Nel 1953, quando ormai il dominio omanita era tramontato da un pezzo, gli informatori di Joseph Schacht osservavano che era difficile reperire testi sciafiiti e che la tradizione di quella scuola si stava irrimediabilmente indebolendo<sup>22</sup>. Si era estinta insieme al Sultanato anche la vitalità di quel peculiare "sciafiismo costiero" tollerante e cosmopolita mentre, curiosamente, la *Ibādiyya* era ancora attiva proprio sul piano dell'impresa culturale tanto che, nonostante la drammatica censura, libri e manoscritti ibaditi erano rimasti sul posto<sup>23</sup>.

<sup>21</sup> Il progetto di "swahilizzazione" è confermato dal fatto che nell'edizione del Corano in kiswahili il reverendo Godfrey Dale, a prescindere dalla fedeltà o meno a quello, non trova comunque utile riportare il testo arabo.

<sup>22</sup> In J. Schacht, "Notes on Islam in East Africa" in *Studia Islamica*, 23 (1965), 91-133, 116.

<sup>23</sup> *Ibidem*, 121.

Non è un caso, dunque, che proprio al copioso fondo di manoscritti ibaditi e fonti diplomatiche risalenti all'epoca del Sultanato conservati presso l'Archivio Nazionale di Zanzibar si rivolgano oggi gli studiosi nel tentativo di ricostruire la storia culturale di Zanzibar e della Costa Swahili degli ultimi due secoli.

## BIBLIOGRAFIA

Questa bibliografia, sommariamente strutturata in base all'ordine concettuale proposto nell'introduzione, è suddivisa in parti, sezioni e sottosezioni, ordinate alfabeticamente per autore. Ogni suddivisione è organizzata secondo un criterio di rilevanza rispetto all'argomento trattato nell'introduzione. Monografie e articoli ritenuti fondamentali sono corredati da una breve descrizione di natura contenutistica (fanno eccezione solo le sottosezioni 1.1 e 1.2), e sono elencati per primi. In corpo minore seguono citazioni bibliografiche supplementari riguardanti temi più circostanziati o più generali di volta in volta specificati.

La prima parte ("Generalità") ha lo scopo di inserire la materia discussa nell'introduzione all'interno del quadro di riferimento storico e storico-religioso. Consta di quattro sezioni:

1. Indici bibliografici, opere generali, Archivio Nazionale di Zanzibar;
2. Storia dell'Africa Orientale;
3. Storia dell'Islam in Africa Orientale;
4. Gli ibaditi dell'Oman.

La prima sezione raccoglie: uno spoglio dei principali indici bibliografici con indicazione delle voci di indice pertinenti (1.1); uno spoglio dei più importanti lavori di taglio generale sull'Africa Orientale con descrizione bibliografica delle parti per noi rilevanti (1.2); l'indicazione di lavori incentrati interamente o in parte sulla descrizione delle fonti d'archivio e dei manoscritti arabi dell'Archivio Nazionale di Zanzibar (1.3). Quest'ultima sottosezione termina con un'elencazione dei principali indici, cataloghi o descrizioni bibliografiche/archivistiche che possono rivelarsi utili per lo studio dei materiali in arabo dell'Archivio.

Nella seconda sezione, oltre all'indicazione di monografie e articoli di impostazione generale (vasti archi cronologici, teorie generali ecc.), si trovano – sempre nell'ambito di lavori di sintesi – due elenchi specifici dedicati al periodo medievale e a quello coloniale.

Introducendo una distinzione – per noi fondamentale – fra studi storici e storico-religiosi, la terza sezione affronta in specifico il tema dell'islamizzazione in Africa Orientale. Segue, in corpo minore, una lista di titoli su un argomento di sfondo per il nostro studio: i rapporti fra impresa commerciale musulmana e islamizzazione nell'Oceano Indiano.

Nella quarta parte il punto di fuoco si sposta dall'Africa Orientale all'Oman. L'indice delle opere storiche generali più importanti sulla storia omanita è integrato da diversi elenchi specifici che affrontano rispettivamente: teologia e la giurisprudenza ibadita; formazione dello Stato ibadita in Oman e periodo medievale; relazioni commerciali in periodo medievale; portoghesi in Oman; “rinascita” post-portoghese e presenza britannica. Un'importante sottosezione (4.1) è dedicata al tema della presenza ibadita in Africa Orientale prima del XIX secolo. Le bibliografie specifiche sugli Albusaidi di Zanzibar nel periodo storico cui questo studio si riferisce (1830-1930) sono trattate nella seconda parte della bibliografia, che affronta più da vicino il tema dei “passaggi culturali” fra Oman e Zanzibar ed è così suddivisa:

1. Zanzibar
2. Gli Albusaidi

### 3. Dinamiche culturali e religiose

Nella prima sezione sono elencate le principali voci bibliografiche riguardanti la storia del Sultanato albusaide e del Protettorato Britannico di Zanzibar, entità qui trattate dal punto di vista della storia politica ed economica. Elenchi specifici sono dedicati a due argomenti collegati a questo tema: il traffico degli schiavi durante il dominio albusaide e la storia del Protettorato Britannico con riferimento al suo apparato istituzionale e giuridico.

La seconda sezione, più specifica, affronta l'argomento del periodo albusaide da una prospettiva storico-culturale. Vi sono raccolti la storiografia coeva di provenienza omanita e gli studi condotti su fonti albusaidi del periodo. In secondo piano (in corpo minore) sono elencate selettivamente le fonti diplomatiche e coloniali sulle quali – come indicato nell'introduzione – è stato costruito in Occidente il giudizio storico e politico sugli “arabi” di Zanzibar.

Nell'ultima sezione si colloca quella serie di studi sull'Islam in Africa Orientale che è più pertinente al nostro discorso: ad una presentazione della bibliografia generale in merito, seguono tre sottosezioni che trattano rispettivamente: la questione dell'impatto di singoli, famiglie o gruppi di *sādāt* e *šurafā'* del Ḥaḍramawt sulla Costa Swahili nel periodo che ci interessa (all'elenco ne segue un altro, in corpo minore, sullo stesso argomento ma non riferito in specifico all'area che ci interessa); l'impatto delle confraternite *ṣūfī* in Africa Orientale nei secoli XIX e XX; la formazione della classe degli *'ulamā'* nella Zanzibar albusaide.

## PARTE PRIMA: GENERALITÀ

## 1. INDICI BIBLIOGRAFICI, OPERE GENERALI, ARCHIVIO NAZIONALE DI ZANZIBAR

## 1.1 Voci di indici bibliografici

## INDEX ISLAMICUS, Cambridge, 1958- [...]

Shi'ism and other sects

Kharijis and Ibadis

Archaeology

East Africa and Western Indian Ocean

Muslims of East Africa and Western Indian Ocean

Mainland

General

Kenya

Uganda; Tanzania; Mozambique

Zanzibar

Oman

History

## AFRICA BIBLIOGRAPHY, Edinburgh, 1984- [...]

East Africa

Kenya

Tanzania

History, general

History, C19th

Religion

Religion - Islam

Archives

## 1.2 Opere generali

## THE CAMBRIDGE HISTORY OF AFRICA, 8 v., Cambridge, 1975-1986

H. Neville CHITTICK, "The East Coast, Madagascar and the Indian Ocean", 183-231 in v. 3, *From c. 1050 to c. 1600*, a cura di Roland OLIVER, 1977

*The Earliest Muslim settlements, 190-201; The Shirazi Dynasty, 201-204; The Mahdali Dynasty at Kilwa, 204-209; The Towns of the Coast, 209-219; The Portuguese, 227-231; Saggio bibliografico, 680-683; Bibliografia, 713-718*

Edward ALPERS e Christopher EHRET, "Eastern Africa", 468-536 in v. 4, *From c. 1600 to c. 1790*, a cura di Richard GRAY, 1975

*The East African Coast, 527-536; Saggio bibliografico, 642-645; Bibliografia, 683-688*

A. C. UNOMAH e J. B. WEBSTER, "East Africa: the Expansion of Commerce", 270-318 in v. 5, *From c. 1790 to c. 1870*, a cura di John E. FLINT, 1977

*Muslim settlements on the Coast, 270-273; Sayyid Sa'id, 273-276; The Political Impact of the Coastmen, 306-318; Saggio bibliografico, 514-519; Bibliografia, 558-561*

Robin HALLETT, "Changing European Attitudes to Africa", 458-496 in v. 5, *From c. 1790 to c. 1870*, a cura di John E. FLINT, 1977

*Reactions to Islam, 482-485; 'Civilizing Missions', 488-491; Strategic considerations: the imperial view of Africa, 492-496; Saggio bibliografico, 532-538; Bibliografia, 558-561*

Marcia WRIGHT, "East Africa, 1870-1905", 539-592 in v. 6, *From 1870 to 1905*, a cura di Roland OLIVER e G. N. SANDERSON, 1985

*The new Sultanate and the Swahili commercial system, 550-561; The initial colonial experience, 567-572; Saggio bibliografico, 802-807; Bibliografia, 871-874*

C. C. STEWART, "Islam", 191-223 in v. 7, *From 1905 to 1940*, a cura di A. D. ROBERTS, 1986

*Resistance, 194-202; Colonial policies, 202-208; Expansion, 208-223; Saggio bibliografico, 803-807; Bibliografia, 903-905*

Andrew ROBERTS, "East Africa", 649-701 in v. 7, *From 1905 to 1940*, a cura di A. D. ROBERTS, 1986

*Colonial construction: 1905-1914, 651-664; Saggio bibliografico, 861-866; Bibliografia, 974-982*

## GENERAL HISTORY OF AFRICA, 8 v., Berkeley, 1981-1993

F. T. MASAO e H. W. MUTORO, "The East African Coast and the Comoro Islands", 586-615 in v. 3, *Africa from the Seventh to the Eleventh Century*, a cura di M. ELFASI, 1988

V. V. MATVEIEV, "The Development of Swahili Civilization", 455-480 in v. 4, *Africa from the Twelfth to the Sixteenth Century*, a cura di D. T. NIANE, 1984

A. I. SALIM, "East Africa: the Coast", 750-765 in v. 5, *Africa from the Sixteenth to the Eighteenth Century*, a cura di B. A. Ogot, 1992

A. I. SALIM, "The East African Coast and Hinterland, 1800-45", 211-233 in v. 6, *Africa in the Nineteenth Century until the 1880s*, a cura di J. F. ADE AJAYI, 1989

I. N. KIMAMBO, "The East African Coast and Hinterland, 1845-80", 234-269 in v. 6, *Africa in the Nineteenth Century until the 1880s*, a cura di J. F. ADE AJAYI, 1989

HISTORY OF EAST AFRICA, 3 v., Oxford, 1963-1977

V. 1 (a cura di Roland OLIVER e Gervase MATHEW, 1963)

Gervase MATHEW, "The East African Coast until the Coming of the Portuguese", 94-128

G. S. P. FREEMAN-GRENVILLE, "The Coast, 1498-1840", 129-168

John Milner GRAY, "Zanzibar and the Coastal Belt, 1840-1884", 212-252

V. 2 (a cura di Vincent HARLOW e E. M. CHILVER, 1965)

D. A. LOW, "British East Africa: The Establishment of British Rule, 1895-1912", 1-56

W. O. HENDERSON, "German East Africa, 1884-1918", 123-162

J. E. FLINT, "Zanzibar, 1890-1950", 641-671

### 1. 3 L'Archivio Nazionale di Zanzibar: studi, indici e cataloghi

Lorenzo DECLICH

- "The Arabic Manuscripts of the Zanzibar National Archives: Sources for the Study of Popular Islam in the Island during the 19th Century" in *Islam in East Africa: new sources...* vedi oltre, 47-57

Contiene una descrizione dei manoscritti della collezione ZA2 (magia, medicina, astronomia, divinazione ecc.) del fondo di manoscritti arabi e considerazioni storico-culturali in merito.

Khamis Salim KHAMIS

- "The Zanzibar National Archives" in *Islam in East Africa: new sources...* vedi oltre, 17-25

Resoconto delle recenti acquisizioni dell'Archivio (collezione EAC in particolare) di manoscritti, litografie e libri arabi.

M. Burhan MKELLE

- *Résumé des vieux manuscrits arabes collectés dans l'île de Zanzibar/Summary of Old Arabic Manuscripts Collected in Zanzibar Island/Hilāša li-maḥṭūāt 'arabiyya qadīma ġumi'at fi ġazīra Zanzībār*, 4 v., Zanzibar, 1981

- *Bibliographie annotée des vieux manuscrits arabes collectés dans l'île de Zanzibar/Bibliography of Old Arabic Manuscripts Collected in Zanzibar Island/Ta'liqāt 'alā bibliyūgrāfiyā maḥṭūāt 'arabiyya qadīma ġumi'at fi ġazīra Zanzībār*, 3 v., Zanzibar, 1986-1988

Catalogo di manoscritti, litografie e libri arabi della collezione EAC (EACROTANAL) oggi conservata presso l'Archivio Nazionale di Zanzibar.

'Umar AL-NAQAR

- "Arabic Materials in the Government Archives of Zanzibar" in *History in Africa*, 5 (1978), 377-384

Descrizione di una parte consistente dei materiali documentali in arabo dell'Archivio.

Rex Sean O'FAHEY e Knut S. VIKØR

- "A Zanzibari Waqf of Books" in *Sudanica Africa*, 7 (1996), 5-23

Contiene una descrizione di alcuni manoscritti conservati presso l'Archivio Nazionale di Zanzibar e appartenuti alla famiglia ibadita-omanita degli al-Mundiri. Articolo rilevante anche per la storia delle interrelazioni fra dotti ibaditi e sciafiiti a Zanzibar e in Africa Orientale nel XIX-XX secolo.

Si vedano anche: Geoffrey ROPER (a cura di), *World Survey of Islamic Manuscripts*, 4 v., London e Leiden, 1991-1994, vol 3. "Zanzibar" (informazioni generali sui materiali in arabo dell'Archivio); John Milner GRAY, "Sir John Gray Papers" Cambridge University Library, Add. 7739, box 3, *Ibathi Law* (carteggi che contengono diverse informazioni riguardo alle prime acquisizioni dell'Archivio Nazionale di Zanzibar. Gray fu *Chairman* dell'Archivio negli anni '50); Anne THURSTON, "The Zanzibar Archives Project and its Implications for the Preservation of Records in East and Central Africa" in *African Research and Documentation*, 40 (1986), 16-18; John Walford e Allison MacDermott, "Review of the Zanzibar National Archives" in *Royal Geographical Society Report*, 1983; — "Regional Archival Training Workshop – Zanzibar 1984" in *African Research and Documentation*, 36 (1984), 7-10; ZANZIBAR ARCHIVES AND MUSEUM DEPARTMENT, *Annual Report of the Government Archives and Museum for the Year...*, Zanzibar, 1956-1961.

*Materiali comparativi (archivi e collezioni dell'Africa Orientale):* John Willoughby Tarleton ALLEN, *The Swahili and Arabic Manuscripts and Tapes in the Library of*

*the University College, Dar es Salaam: A Catalogue*, 1970, Leiden; Abdul Samed BEMATH, *The Mazruiana Collection: a Comprehensive Annotated Bibliography of the Published Works of Ali A. Mazrui*, 1962-1997, New Delhi, 1998; J. O. HUNWICK e R. S. O'FAHEY (a cura di), *Arabic Literature of Africa*, 4 v., Leiden, 1994-, v. 3, (a cura di R. S. O'FAHEY et al.), *The Writings of the Muslim Peoples of Northeastern Africa*; John MCILWAINE, *Writings on African Archives (with an Essay by Anne Thurston and Contributions by Pino Akotia & Justus Wamukoya)*, London, 1996; Helen F. CONOVER, *African Libraries, Book Production, and Archives: a List of References*, Washington D.C., 1962. Si veda anche: Anne THURSTON, *Guide to Archives and Manuscripts relating to Kenya and East Africa in the United Kingdom*, 2 v., London, 1991.

*Materiali comparativi (letteratura ibadita d'Oman, Africa Orientale e Nordafrica, XIX-XX sec.):* Amr Khalifa ENNAMI, "A description of new Ibadī manuscripts from North Africa" in *Journal of Semitic Studies*, 15 (1970), 63-87; Roberto RUBINACCI, "Notizia di alcuni manoscritti ibadīti esistenti presso l'Istituto Universitario Orientale di Napoli" in *Annali dell'Istituto Universitario Orientale di Napoli*, Nuova Serie, 3 (1949), 431-438; Gerald Rex SMITH, "The Omani Manuscript Collection at Muscat, Part I, A General Description of the MSS" in *Arabian Studies*, 4 (1978), 161-190; Zigmunt SMOGORZEWSKI, "Essai de bio-bibliographie ibadite-wahbite, avant propos" in *Rocznik Orjentalistyczny*, 5 (1927), 45-57; Joseph SCHACHT, "Bibliothèques et manuscrits abadites" in *Revue Africaine*, C (1956), 365-398; John Craven WILKINSON, "The Omani Manuscript Collection at Muscat, Part II, The Early Ibadī *Fiqh* Works" in *Arabian Studies*, 4 (1978), 191-208.

## 2. STORIA DELL'AFRICA ORIENTALE

H. Neville CHITTICK e Robert I. ROTBERG, 1935-  
*East Africa and the Orient, Cultural Syntheses in Pre-Colonial Times*, New York-London, 1975

Atti della conferenza "Pre-colonial History in East Africa" (Nairobi, 1967). Si occupa in particolare di fonti archeologiche e storiche riguardanti la presenza e l'influenza araba e persiana in Africa Orientale. Contiene: John Spencer TRIMINGHAM, "The Arab Geographers and the East African Coast", 115-146; — "Notes on Arabic Sources of Information on East Africa", 272-283

Reginald COUPLAND

- *East Africa and its Invaders from the Earliest Times to the Death of Seyyid Said in 1856*, Oxford, 1938

- *The Exploitation of East Africa, 1856-1890; the Slave Trade and the Scramble*, London, 1939

Con questi due libri l'autore presenta uno studio storico che, basato sui materiali d'archivio del Foreign Office e dell'India Office, si concentra principalmente sulla

storia del Sultanato di Zanzibar, introducendola con una panoramica (ben poco dettagliata) sulla storia della Costa Swahili dall'VIII al XIX secolo. Al centro della trattazione del secondo volume è l'abolizione della schiavitù a Zanzibar e la carriera del *Consul General* britannico di Zanzibar, John Kirk.

Greville Stewart Parker FREEMAN-GRENVILLE  
*The Swahili Coast, 2nd to 19th Centuries: Islam, Christianity and Commerce in Eastern Africa*, London, 1988

Miscellanea di articoli dell'autore riguardanti le influenze culturali, politiche ed economiche sulla costa dell'Africa Orientale fin dal periodo preislamico. Gli argomenti sono sviluppati a partire dai dati archeologici, numismatici e storiografici (fonti arabe). Di particolare interesse sono i seguenti articoli: "The Times of Ignorance: Early Islamic Settlement"; "Islam and Christianity in East Africa"; "Aspects of the External Relations of the East African Coast, before 1800"; "Thoughts on Buzurg Ibn Shahriyar al-Ramhormuzi"; "Some Aspects of Portuguese-Swahili Relations, 1498-1698"; "The Portuguese on the Swahili Coast".

Malyn NEWITT  
*East Africa*, London, 2002

Una collezione di studi sulla storiografia portoghese riguardante l'Africa Orientale nel periodo delle scoperte. Fra i titoli: "Contacts of the Early Portuguese Navigators with the Peoples of the East African Coast"; "Early Descriptions of East Africa and Its Peoples"; "Portuguese Descriptions of the Peoples of East Africa".

Derek NURSE e Thomas SPEAR  
*The Swahili: Reconstructing the History and Language of an African Society, 800-1500*, Philadelphia, 1985

Il libro si propone di far chiarezza sulle origini e lo sviluppo della civiltà swahili nel contesto della storia africana. Il lavoro esamina in particolare lo sviluppo storico della lingua swahili in rapporto ai cambiamenti della struttura culturale, sociale e politica nel periodo che va dal IX al XVI secolo.

Bethwell A. OGOT e John A. KIERAN  
*Zamani: A Survey of East African History*, New York, 1968

Un lavoro a più mani che ha come oggetto di studio l'Africa Orientale nel suo insieme e il cui arco temporale si estende dalla storia precoloniale (la parte che più ci riguarda) fino agli anni '60. Ospita studi di Edward Alpers, Norman Bennett, Neville Chittick, Christopher Ehret, John Iliffe, Isaria Kimambo e John Edward Giles Sutton.

Si vedano anche: James de Vere ALLEN, *Swahili Origins. Swahili Culture and the Shungwaya Phenomenon*, London, 1993; Enrico CERULLI, "Libro degli Zengi" in *Somalia: scritti vari editi e inediti*, 2 v., Roma, 1957, v. 1, 228-357; Greville Stewart Parker FREEMAN-GRENVILLE, *The East African Coast, Select Documents from the First to the Earlier Nineteenth Century*, Oxford, 1962; Charles GUILLAIN,

*Documents sur l'histoire, la géographie et le commerce de l'Afrique orientale*, 3 v., Paris, 1856; John MIDDLETON, *The World of the Swahili: An African Mercantile Civilization*, New Haven, 1992; Randall Lee POUWELS, "East African Coastal History" in *Journal of African History*, 40/2 (1999), 285-295; C. H. STIGAND, *The Land of Zinj: Being an Account of British East Africa, its Ancient History and Present Inhabitants*, London, 1913 (Storia di Pate, 29-102); John Edward Giles SUTTON, *A Thousand Years of East Africa*, Nairobi, 1990 (fonti archeologiche); Henry Tutwiler WRIGHT, "Trade and Politics on the Eastern Littoral of Africa, A. D. 800-1300" in Thurston SHAW et al., *The Archaeology of Africa: Food, Metals, and Towns*, London, 1993, 658-672.

Per quanto riguarda la storia medievale si vedano inoltre: H. Neville CHITTICK, "East Africa and the Orient: Ports and Trade before the Arrival of the Portuguese" in UNITED NATIONS EDUCATIONAL, SCIENTIFIC AND CULTURAL ORGANIZATION (UNESCO), *Historical Relations across the Indian Ocean: Report and Papers of the Meeting of Experts Organized by Unesco at Port Luis, Mauritius, from 15 to 19 July 1974*, Paris, 1980, 13-22; L. M. DEVIC, *Le Pays des Zendjis ou la Côte Orientale d'Afrique au Moyen Age après les écrivains arabes*, Paris, 1883; Greville Stewart Parker FREEMAN-GRENVILLE, *The Medieval History of the Coast of Tanganyika with Special Reference to Recent Archaeological Discoveries*, Berlin, 1962; Randall Lee POUWELS, "Tenth Century Settlement of the East African Coast: The Case for Qarmatians/Isma'ili Connections" in *Azania*, IX (1974), 65-74; — "The Medieval Foundations of East African Islam" in *International Journal of African History Studies*, 11 (1978), 201-226 e 393-409.

Per il periodo coloniale: Francis DE WINTON, "England and Germany in East Africa" in *Nineteenth Century*, 27/5 (1890), 721-726; John P. FARLER, "England and Germany in East Africa" in *Fortnightly Review*, 45 (1889), 157-165.

Studi locali (XIX secolo): G. A. AKINOLA, "The Mazrui of Mombasa" in *Tarikh* 2/3 (1968), 26-40; Edward Alter ALPERS, "Maqdisho in the 19th century: A Regional Perspective" in *Journal of African History*, 24/4 (1983), 441-459; Marguerite YLVISAKER, *Lamu in the Nineteenth Century. Land, Trade, and Politics*, Boston, 1979.

### 3. STORIA DELL'ISLAM IN AFRICA ORIENTALE

Bradford G. MARTIN

- "Arab Migrations to East Africa in Medieval Times" in *International Journal of African Historical Studies*, 7 (1964), 367-390

Oltre a fornire un quadro generale al riguardo delle migrazioni arabe in Africa Orientale, in questo articolo lo studioso si concentra sull'impatto degli immigrati arabi sulla Costa Swahili, osservando in particolare i meccanismi di integrazione fra i nuovi arrivati e le società cittadine costiere.

Randall Lee POUWELS

- *Horn and Crescent: Cultural Change and Traditional Islam on the East African Coast, 800-1900*, Cambridge, 1987

In questo libro si ripercorre la storia della civiltà swahili dalla sua formazione fino ai primi anni della dominazione coloniale con particolare riferimento alle differenti fasi di islamizzazione dell'area. Lo studio si concentra in particolare sul periodo del Sultanato di Zanzibar che l'autore legge come principale momento di cambiamento culturale e religioso della Costa Swahili. Fondamentali per noi sono le teorie espresse da Pouwels riguardo all'inserzione, in quel periodo, di una nuova "cultura del libro" specialmente in ambito religioso, da parte delle élites omanite.

Biancamaria SCARCIA AMORETTI (a cura di)

*Islam in East Africa: New Sources (Archives, Manuscripts and Written Historical Sources. Oral History, Archaeology)*, Roma, 2001

Atti del convegno (vedi titolo) che ha avuto l'obiettivo di raccogliere i più recenti studi in materia di fonti (scritte, orali, archeologiche) per la storia dell'Islam in Africa Orientale. Per quanto ci riguarda si vedano in particolare: Khamis Salim KHAMIS, vedi sopra; Abdul SHARIFF, "The Records of the 'Waqf Commission' as a Source of Social and Religious History of Zanzibar", 27-45; Lorenzo DECLICH, vedi sopra; Anne Katrine BANG, vedi oltre; Manuel LOBATO e Edoardo MEDEIROS, "Mouros, Islamizados e Baneanes. Portuguese Historiography and Archival Sources on East African Muslim Communities. A Tentative Checklist", 143-173; Said S. SAMATAR, vedi oltre; Jean Claude PENRAD, "La Shadhiliyya Yashrutiyya et la Alawiyya dans l'Océan Indien occidental: nouveaux matériaux comoriens", 253-273; Mark Chatwin HORTON, "The Islamic Conversion of the Swahili Coast 750-1500: Some Archaeological and Historical Evidence", 449-469.

Si vedano anche: Aziz ESMAIL, "Towards a History of Islam in East Africa" in *Kenya Historical Review: the Journal of the Historical Association of Kenya*, Nairobi, 3 (1975), 147-58; Shaaban Saleh FARSI, *Islamic Influence in East Africa*, s. l., 1994; Lyndon HARRIES, *Islam in East Africa*, London, n. d.; Mark Chatwin HORTON, "Early Muslim Trading Settlements on the East African Coast: New Evidence from Shanga" in *Antiquities Journal*, 67 (1987), 290-323.

Riguardo al commercio come veicolo dell'Islam nell'Oceano Indiano e in particolare in Africa Orientale si vedano: Claude CAHEN, "Le commerce musulman dans l'Océan Indien au Moyen Age" in Michel MOLLAT (a cura di), *Sociétés et compagnies de commerce en Orient et dans l'Océan Indien: Actes du Huitième Colloque International d'Histoire Maritime (Beyrouth - 5-10 septembre 1966)*, Paris, 1970, 179-193; Muuse Haaji Ismaaciil GALAAL, "Historical Relations between the Horn of Africa and the Persian Gulf and the Indian Ocean Islands through Islam" in UNITED NATIONS EDUCATIONAL, SCIENTIFIC AND CULTURAL ORGANIZATION (UNESCO), *Historical Relations across the Indian Ocean: Report and Papers of the Meeting of Experts Organized by Unesco at Port Luis, Mauritius, from 15 to 19 July 1974*, Paris, 1980, 23-30; Tadeusz LEWICKI,

“L'exploitation et le commerce de l'or en Afrique de l'Est et en celle du Sud-Est au Moyen Âge d'après les sources arabes” in *Folia Orientalia*, 18 (1977), 167-186; Esmond BRADLEY e Chryssee Perry MARTIN, *Corgoes of the East: the Ports, Trade and Culture of the Arabian Seas and Western Indian Ocean*, London, 1978; Donald Sydney RICHARD, (a cura di) *Islam and the Trade of Asia: a Colloquium*, Oxford, 1970; Patricia RISSO, *Merchants and Faith: Muslim Commerce and Culture in the Indian Ocean*, Boulder, 1995; ʿUṭman ŠAWQĪ ʿABD AL-QĀWĪ, *Tiğārat al-muḥīṭ al-hindī fī ʿaṣr al-siyāda al-islamiyya*, al-Kuwayt, 1990.

#### 4. GLI IBADITI DELL'OMAN

George Percy BADGER

- (a cura di), *History of the Imāms and Seyyids of ʿOmān, by Salīl-Ibn-Razīk, from A. D. 661-1856. Translated from the Original Arabic, and Edited, with Notes, Appendices, and an Introduction, continuing the History down to 1870, by George Percy Badger*, London, 1871 e New York, 1963

Il lavoro di traduzione di questa importante fonte storica omanita è introdotto da una lunga trattazione generale. In appendice una trattazione riguardante l'imamato in Oman e il processo di secolarizzazione del XIX secolo.

Edward Charles ROSS

- *Annals of ʿOmān to 1728-1883 by Sirhān-bīn Saʿīd-bīn Sirhān of the Benū ʿAlī tribe of ʿOmān, Translated and Annotated by E. C. Ross*, Cambridge e New York, 1984 (prima edizione in *Journal of the Asiatic Society of Bengal*, 43, 1874, 111-196)

Traduzione con annotazioni del *Kaṣf al-ḡumma al-ḡāmiʿ li-aḥbār al-umma* attribuito a Sirhān b. Saʿīd b. Sirhān UMBŪ SAʿIDĪ. Segue un'integrazione del curatore per il periodo 1728-1883.

ʿAbdallāh b. Ḥumayd AL-SĀLIMĪ (m. 1914)

- *Tuḥfa al-aʿyān bi-sīra ahl ʿUmān*, 2 v., Cairo, 1930

Un lavoro storico generale sull'Oman non ancora tradotto. La parte riguardante gli Albusaidi occupa gran parte del secondo volume.

John Craven WILKINSON

- *The Imamate Tradition of Oman*, Cambridge, 1987

Frutto di una ventina di anni di ricerche su fonti omanite, questo libro raccoglie una grande quantità di informazioni e di importanti osservazioni sulla storia, la società, la cultura e l'economia dell'Oman. Contiene ampie e dettagliate trattazioni sulla fase dell'"imperialismo" omanita in periodo post-portoghese e sull'impatto omanita in Africa Orientale.

Si vedano anche: R. D. BATHURST, “Maritime Trade and Imamate Government: Two Principal Themes in the History of Oman to 1728” in Derek HOPWOOD (a cura di), *The Arabian Peninsula: Society and Politics*, London, 1972, 89-106; Laura VECCIA VAGLIERI, “L'Imāmato ibādīta dell'ʿOmān” in *Annali dell'Istituto Universitario Orientale di Napoli*, Nuova Serie, 3 (1949), 245-282.

Sulla teologia e la giurisprudenza ibadita (e relative teorie) si vedano: Agostino CILARDO, *Teorie sulle origini del diritto islamico*, Roma, 1990, 119-134; Noel James COULSON, *A History of Islamic Law*, Edimburgo, 1964, 109; Generosa CRUPI LA ROSA; “I trasmettitori della dottrina ibādīta” in *Annali dell'Istituto Universitario Orientale di Napoli*, Nuova Serie, 4 (1952), 123-133; Pierre CUPERLY, *Introduction à l'étude de l'Ibadisme et de sa théologie*, Algiers, 1984; Amr Khalifa ENNAMI, *Studies in Ibādism*, Beirut, 1972-73; Ersilia FRANCESCA, *Teoria e pratica del commercio nell'Islam medievale. I contratti di vendita e di commenda nel diritto ibādīta*, Roma, 2002, 19-39; Awad Mohammad EL-KHLEIFAT, “Ibadi Political and Administrative Organisations in the Stage of Secrecy with Special Reference to North Africa” in *Maghreb Review*, 11 (1986), 79-85; Tadeusz LEWICKI, “Ibādīyya” in *EI*<sup>1</sup>, 3, 669-682; — “The Ibadites in Arabia and Africa” in *Journal of World History*, 13/1 (1971), 51-130; Marcel MERCIER, *Étude sur le waqf abadite et ses applications au Mzab*, Algeri, 1927, 185-188; Marcel MORAND, *Avant-Project de Code Présenté à la Commission de Codification du Droit Musulman Algérien*, Algeri, 1916, 10; Mario Martino MORENO, “Note di teologia ibādīta” in *Annali dell'Istituto Universitario Orientale di Napoli*, Nuova Serie, 3 (1949), 299-313; Roberto RUBINACCI, “La professione di fede di al-Ġannāwnī” in *Annali dell'Istituto Universitario Orientale di Napoli*, Nuova Serie, 14 (1964), 553-595; — “L'Adān presso gli Ibādīti” in *Folia Orientalia*, 12 (1970), 279-290; — “La purità rituale secondo gli Ibādīti” in *Annali dell'Istituto Universitario Orientale di Napoli*, Nuova Serie, 6 (1957) 1-41; Carl Eduard SACHAU, “Über die religiöse Anschauungen der ibaditischen Muhammedaner in Oman und Ostafrika” in *Mittheilungen des seminars für orientalische sprachen*, 2 (1899); — “Muhammedanisches Erbrecht nach der Lehre der Ibaditischen Araber von Zanzibar und Ostafrika” in *Sitzungsberichte der Königlich Preussischen Akademie der Wissenschaft zu Berlin 15 Feb. 1894*, Berlin, 8 (1894). Trad. italiana: Ignazio GUIDI, “Il diritto ereditario musulmano secondo la dottrina degli Arabi Ibaditi di Zanzibar e dell'Africa Orientale” in *Rivista Coloniale*, 1906; Joseph SCHACHT, *The Origins of Muhammadan Jurisprudence*, Oxford, 1950, 260-261; — “Pre-Islamic Background and Early Development of Jurisprudence” in Majid KHADDURI e Herbert J. LIEBESNY (a cura di), *Law in the Middle East*, 2 v., 1 v., *Origin and Development of Islamic Law*, 1955, Washington, D. C., 28-56; John Craven WILKINSON, “Ibadi Theological Literature” in M. J. L. YOUNG, J. D. LATHAM e Robert Bertram SERJEANT (a cura di), *Religion Learning and Science in the Abbasid Period*, III, 1991, Cambridge; — “The Ibādī Imāma” in *Bullettin of SOAS*, 39 (1976); — “Ibadi Hadith: an Essay in Normalization” in *Der Islam*, 62 (1984), 231-259; Ernest ZEYS, *Législation Mozabite: son origine, ses sources, son present, son avenir*, Alger, 1886; — *Droit Mozabite: Le nil: Du mariage et de sa dissolution*, Alger, 1891.

*Riguardo alla formazione dello Stato ibadita in Oman e il periodo medievale:* Tadeusz LEWICKI, "Les Ibādites dans l'Arabie du Sud au moyen âge" in *Aktes des XXIV Int. Or. Cong.*, München, 1957, 362-364; Roberto RUBINACCI, "Il Califfo 'Abd al-Malik b. Marwān e gli Ibāditi" in *Annali dell'Istituto Universitario Orientale di Napoli*, Nuova Serie, 5 (1954); Sālim b. Ḥumūd AL-SAYYĀBĪ (m. 1909), *Is'āf al-a'yān fi ansāb ahl 'Umān*, Beirut, 1965; — *Al-ḥaqīqa wa al-mağāz fi tā'riḥ al-Ibādīyya bi-al-Yaman wa al-Ḥiğāz*, Musqat, 1980; John Craven WILKINSON, "The Origins of the Omani State" in Derek HOPWOOD (a cura di), *The Arabian Peninsula: Society and Politics*, London, 1972, 67-88; — "Arab-Persian Land Relationships in the Late Sassanid Oman" in *Proceedings of the Sixth Seminar for Arabian Studies*, London, 1972, 40-51; — "The Julanda of Oman" in *Journal of Omani Studies*, 1 (1975), 97-105; — "Bio-bibliographical Background to the Crisis Period in the Ibadī Imamate of Oman (End of 9th to end of 14th Century)" in *Arabian Studies*, 3 (1977), 137-164; — "The Early Development of the Ibadī Movement in Basra" in Gautier H. A. JUYNBOLL (a cura di), *Studies on the First Century of Islamic Society*, Carbondale, 1982.

*Sulle relazioni commerciali in periodo medievale:* Tadeusz LEWICKI, "Les premiers commerçants arabes en Chine" in *Rocznik Orientalistyczny*, 11 (1935); Mark Chatwin HORTON, "Early Maritime Trade and Settlement along the Coasts of Eastern Africa" in Julian READE (a cura di), *The Indian Ocean in Antiquity*, London, 1996, 439-59; S. S. NADVI, "The Early Relationships between Arabia and India" in *Islamic Culture, Hayderabad Quarterly Review*, 11/2 (1973), 172-179; Thomas M. RICKS, "Persian Gulf Seafaring and East Africa, Ninth-Twelfth Centuries" in *African Historical Studies*, 3/2 (1970), 339-57.

*Sul porto di Ṣuḥār e l'ascesa del regno di Hormuz:* Valeria FIORANI PIACENTINI, *L'emporio ed il regno di Hormoz (VIII-fine XV sec. d. Cr.): vicende storiche, problemi ed aspetti di una civiltà costiera del Golfo Persico*, Milano, 1975; John Craven WILKINSON, "Ṣuḥār (Sohar) in the Early Islamic Period: the Written Evidence" in Maurizio TADDEI (a cura di), *Proceeding of Fourth International Conference of South Asian Archaeology*, 2 v., Napoli, 1979, 894-898; A. Robert WILLIAMSON, *Sohar and Omani Seafaring in the Indian Ocean*, Muscat, 1973.

*Sui portoghesi in Oman:* Duarte BARBOSA (m. 1521), *Livro em que dá relação de que viu e ouviu no Oriente Duarte Barbosa*, 2 v., Lisboa, 1996-2000; Charles Fraser BECKINGHAM, "Some Notes on the Portuguese in Oman" in *Journal of Oman Studies*, 6 (1983), 13-19; Charles Ralph BOXER, "Anglo-Portuguese Rivalry in the Persian Gulf, 1615-1635" in *Chapters in Anglo-Portuguese relations*, Watford (England), 1935, 46-129; — "New Light of the Relations Between the Portuguese and the Omanis, 1613-1633" in *Journal of Oman Studies*, 6 (1983), 35-39; Robert Bertram SERJEANT, *The Portuguese off the south Arabian Coast: Hadrami Chronicles with Yemeni and European Accounts of Dutch Pirates off Mocha in the Seventeenth Century*, London, 1963.

*Riguardo alla "rinascita" post-portoghese e la presenza britannica:* Willem M. FLOOR, "A Description of the Persian Gulf and its Inhabitants in 1756" in *Persica Indica*, 8 (1979), 163-179; John Barrett KELLY, *Sultanate and Imamate in Oman*,

London, 1959; — *Britain and the Persian Gulf 1795-1880*, Oxford, 1968; Robert Geran LANDEN, *Oman since 1856. Disruptive Modernization in a Traditional Society*, Princeton, 1967; Jan MORRIS, *Sultan in Oman*, London, 1957; Laurence LOCKHART, "The Menace of Muscat and its Consequences in the late 17th and Early 18th Century" in *Asiatic Review*, Nuova Serie, 42 (1946), 363-369; Muḥammad b. 'Abdallāh b. Ḥumayd AL-SĀLIMĪ, *Nahḍa al-a'yān bi-ḥurriyya 'Umān*, Cairo, n. d.

#### 4.1 Gli ibaditi in Africa Orientale

Aḥmad b. Ḥumūd AL-ḤALĪLĪ

- "Al-'Umayyūn wa aṭāruhum fi al-ḡawānib al-'ilmiyya wa al-ma'rifiyya bi-šarq Ifriqiyya" in SULTANAT OF OMAN, *Proceedings of the Literature Society*, Oman, 1992, 177-191

L'impatto degli omaniti in Africa Orientale dal punto di vista culturale con particolare riguardo per il periodo albusaide.

James Spedding KIRKMAN

- "The Early History of Oman in East Africa" in *Journal of Omani Studies*, 1 (1975), 41-58

Una panoramica sui primi contatti fra Oman e Africa Orientale. Lo studio è condotto su fonti omanite e dati archeologici.

Ahmed Hamoud AL-MAAMIRY

- *Oman and East Africa*, New Delhi, 1980 (seconda edizione rivista)

Una storia delle relazioni fra Oman e Africa Orientale fino al 1886. Include una storia del Sultanato di Zanzibar.

Al-Amīn b. 'Alī AL-MAZRŪ'Ī

- *The History of the Mazrū'i Dynasty of Mombasa*, Oxford, 1995

Affrontando la storia della dinastia omanita dei Mazrū'ī di Mombasa, cui si sostituiscono nel XIX secolo gli Albusaidi, l'autore tratta la storia dell'"imperialismo" omanita in periodo post-portoghese.

Sulṭān Muḥammad AL-QĀSIMĪ

- *Taqṣīm al-imbirāturiyya al-'umāniyya 1856-1862*, Dubai, 1989

Sulla storia del dominio commerciale albusaide in Africa Orientale

John Craven WILKINSON

- "Oman and East Africa: New Light on Early Kilwan History from the Omani Sources" in *International Journal of African Historical Studies*, 14/2 (1981) 272-305

- "The Omani and Ibādī Background to the Kilwa *Sirah*: the Demise of Oman as a Political and Religious Force in the Indian Ocean in the 6<sup>th</sup>/12<sup>th</sup> Century" in A. K. IRVINE, Robert Bertram SERJEANT e G. Rex SMITH (a cura di), *A Miscellany of Middle Eastern Articles: in Memoriam Thomas Muir Johnston, 1924-1983*, Harlow, 1988, 131-148

Due studi di grande importanza per la storia dell'influenza ibadita in Africa Orientale in periodo medievale. Alla loro base si trova l'indagine su fonti manoscritte ibadite.

## PARTE SECONDA: PASSAGGI CULTURALI TRA OMAN E ZANZIBAR (1830-1930)

### 1. ZANZIBAR

John Milner GRAY

- *History of Zanzibar from the Middle Ages to 1856*, Westport, 1962  
*Chief Justice* di Zanzibar dal 1943 fino al 1952 Gray raccoglie in questo lavoro studi decennali riguardanti l'Africa Orientale e in particolare Zanzibar. Nonostante il titolo, che farebbe pensare ad un'opera che copre con la stessa attenzione i diversi periodi storici, il libro è un punto di riferimento soprattutto per quanto riguarda la storia del Sultanato e coloniale.

Norman Robert BENNETT

- *A History of the Arab State of Zanzibar*, London, 1978  
 Un lavoro puntuale condotto su fonti occidentali (materiali d'archivio, studi orientalistici) che copre l'intero periodo del Sultanato di Zanzibar fino alla rivoluzione del 1964. Dello stesso autore: *The Arab State of Zanzibar, a Bibliography*, Boston, 1984; "France and Zanzibar, 1844 to 1860s", parte 1 in *African Historical Studies*, 6/2 (1973), 602-633; parte 2 in *African Historical Studies*, 7/1 (1974) 27-55

Christine Stephanie NICHOLLS

- *The Swahili Coast: Politics, Diplomacy and Trade on the East African Littoral, 1798-1856*, New York, 1971  
 Uno studio sulla storia commerciale, politica e diplomatica del dominio albusaide in Africa Orientale (in special modo a Zanzibar). L'attenzione è posta sulle relazioni

fra gli arabi omaniti e rappresentanti delle potenze coloniali. Basato su documenti d'archivio britannici, francesi e swahili.

Abdul SHARIFF

*Slaves, Spices and Ivory in Zanzibar: Integration of an East African Commercial Empire into the World Economy, 1770-1873*, Athens (Ohio), 1987

L'autore studia le relazioni fra la civiltà mercantile swahili e le attività commerciali dell'Oceano Indiano con particolare riferimento all'impatto di portoghesi e omaniti nell'area. Il lavoro si concentra sulle trasformazioni del commercio di schiavi dell'Africa Orientale in rapporto alla nascita del Sultanato di Zanzibar, sullo sviluppo della classe mercantile lungo la costa swahili e l'emergenza della dominazione britannica sul finire del XIX secolo.

*Per la storia del Sultanato si vedano anche:* Shaaban Saleh FARSY, *Zanzibar: Historical Accounts*, Lahore, 1980; William Harold INGRAMS, *Chronology and Genealogies of Zanzibar Rulers*, Zanzibar, 1926; — Khaled Bin Barghash: *a Memoir*, Zanzibar, 1927; — Said bin Sultan: *an Appreciation*, Zanzibar, 1927; — *Zanzibar, an Account of its People, Industries and History*, Zanzibar, 1924 e *Zanzibar, its History and its People*, London, 1931; Genesta HAMILTON, *Princes of Zinj: The Rulers of Zanzibar*, London, 1957; Ahmed Hamoud AL-MAAMIRY, *Omani Sultans in Zanzibar: 1832-1964*, New Delhi, 1988; Abdul SHARIFF, "Mosques, Merchants and Landowners in Zanzibar Stone Town" in *Azania*, 27 (1992), 1-20.

*Sul traffico degli schiavi durante il dominio albusaide:* G. A. AKINOLA, "Slavery and Slave Revolts in the Sultanate of Zanzibar in the Nineteenth Century" in *Journal of the Historical Society of Nigeria*, 6 (1972), 215-228; Edward Alter ALPERS, *The East African Slave Trade*, Leiden, 1967; — "The French Slave Trade in East Africa, 1721-1810" in *Cahiers d'Études Africaines*, 10 (1970), 80-124 e *Ivory and Slaves in East Central Africa: Changing Patterns of International Trade in East Central Africa to the later Nineteenth Century*, London, 1975; Ray BEACHEY, *The Slave Trade of Eastern Africa*, London, 1976; François BONTINK (trad. francese e a cura di), *L'autobiographie de Hamed ben Mohammed el-Murjebi Tippu Tip (ca. 1840-1905)*, Brussel, 1974; Gwyn CAMPBELL, "The East African Slave Trade, 1861-1895: The 'Southern' Complex" in *International Journal of African Historical Studies*, 22/1 (1989), 1-26; William Gervase CLARENCE-SMITH, "The Economics of the Indian Ocean and Red Sea Slave Trades in the 19th Century: An Overview" in *Slavery and Abolition*, 9/3 (1988), 1-20; Frederick COOPER, *Plantation Slavery on the East Coast of Africa*, New Haven, 1977; Leda FARRANT, *Tippu Tip and the East African Slave Trade*, New York, 1975; Ralph A. AUSTEN, "The 19th Century Islamic Slave Trade From East Africa (Swahili and Red Sea Coasts): A Tentative Census" in *Slavery and Abolition*, 9/3 (1988), 21-44.

*Sulla storia del Protettorato Britannico:* Richard Hayes CROFTON, *Statistics of the Zanzibar Protectorate, 1893-1920*, London, 1921; — *Statistics of the Zanzibar Pro-*

tectorate, 1893-1927, London, 1928; — *Statistics of the Zanzibar Protectorate, 1893-1932*, London, 1933; — *The Old Consulate at Zanzibar*, London, 1935; — *A Pageant of the Spice Islands*, London, 1936, *Zanzibar Affairs*, London, 1953; Abdulaziz Y. LODHI, *A Short History of the Arab Period in Zanzibar from the Sultanate to the People's Republic*, 1985; — "The Arabs in Zanzibar: From Sultanate to the People's Republic" in *Journal of the Institute of Muslim Minority Affairs*, 7/2 (1986), 404-418; Franz Rudolph MENNE, "The Production and Export of Cloves towards the End of the 19th century in Zanzibar and Cultivation Attempts in German East Africa" in Gerhard LIESEGANG, Helma PASCH e Adam JONES (a cura di), *Figuring African Trade: Proceedings of the Symposium on the Quantification and Structure of the Import and Export and Long Distance Trade in Africa, 1800-1913*, Berlin, 1986, 557-570; M. Reda BHACKER, *Trade and Empire in Muscat and Zanzibar: Roots of British Domination*, New York, 1992; Abdul SHERIFF e Ed FERGUSON, *Zanzibar Under Colonial Rule*, London, 1981; Heinz SCHNEPPEN, *Zanzibar and the Germans: a Special Relationship, 1844-1966*, Dar es Salaam, 1998.

*Leggi e giurisprudenza*: James Norman Dalrymple ANDERSON, *Islamic Law in Africa*, London, 1954 e 1970; GOVERNMENT OF THE ZANZIBAR PROTECTORATE, *The Laws of Zanzibar*, London, 1922; Arthur Henry HARDINGE, "Legislative Methods in the Zanzibar and East African Protectorate" in *Journal of the Society of Comparative Legislation*, 1 (1899), 1-10; William MURISON e Sidney Solomon ABRAHAMS; — *Zanzibar Protectorate Law Reports, 1868-1918*, London, 1919; John Henry VAUGHAN, *The Dual Jurisdiction in Zanzibar*, Zanzibar, 1934; — *Index-Digest of the Reported Cases Determined by the Court of Appeal for Eastern Africa and on Appeal therefrom by the Judicial Committee of the Privy Council, 1900 to 1938*, Nairobi, 1939.

*Si veda infine*: Roland OLIVER, *The Missionary Factor in East Africa*, London, 1952 e 1965 (seconda edizione rivista e corretta), un importante studio sulla storia delle missioni (soprattutto anglicane) in Africa Orientale e sul loro fondamentale ruolo nella costruzione della politica coloniale nell'area. I missionari, secondo l'autore, furono prima di tutto portatori di interessi politico-economici europei.

## 2. GLI ALBUSAIIDI

Ḥumayd b. Muḥammad IBN RUZAYQ

*Faṭḥ al-mubīn fī sīra al-sādāt al-Būsa'idīn*, Musqat, 1977

Storia degli Albusaidi. La trattazione verte anche su aspetti culturali e religiosi della dominazione omanita sull'Africa Orientale.

Bernhard MORITZ

- *Sammlung Arabischer Schrifstücke aus Zanzibar und Oman mit einem Glossar herausgegeben von B. Moritz*, Berlin, 1892

Cancelleria albusaide nel periodo del Sultanato.

Sa'id b. 'Alī AL-MUGĀYYIRĪ

- *Ḡuhayna al-aḥbār fī ta'riḥ Zangībār*, Musqat, 1987

Storia degli Albusaidi di Zanzibar. Presenta elenchi di famiglie e dotti omaniti residenti e attivi sull'isola nel periodo del Sultanato.

Carl Eduard SACHAU

- "Das gutachten eines muhammadanischen Juristen über die muhammadischen Rechtsverhältnisse in Ostafrika" in *Mitteilungen des Seminars für orientalische Sprachen*, 1/3 (1898), 1-8

L'autore passa in rivista le più importanti fonti giuridico-religiose ibadite in uso a Zanzibar nel periodo albusaide.

*Orientalisti, fonti diplomatiche e coloniali*: Richard BURTON, *Zanzibar: City, Island, and Coast*, 2 v., London, 1872; Godfrey DALE, *Contrast Between Christianity and Muhammadanism, four Lectures Delivered in Christ Church Cathedral, Zanzibar*, 1909; — *The Peoples of Zanzibar, their Customs and Religious Beliefs*, Zanzibar, 1920 e New York, 1969; — *Islam and Africa, an Introduction to the Study of Islam for African Christians*, London, 1925; Henry Bartle FRERE, "Zanzibar and Its Sultan" in *Macmillan's*, 1875, 275-288; John S. GALBRAITH, *MacKinnon and East Africa, 1878-1895, A Study in the 'New Imperialism'*, Cambridge, 1972; Alfred GRANDIDIER, *Notice sur l'île de Zanzibar*, Saint-Denis, 1868; GREAT BRITAIN. FOREIGN OFFICE, *Correspondence respecting Sir Bartle Frere's Mission to the East Coast of Africa. 1872-73. Presented to both Houses of Parliament by Command of Her Majesty*, 1873, London, 1873; GREAT BRITAIN. NAVAL INTELLIGENCE DIVISION, *A Handbook of Kenya Colony (British East Africa) and the Kenya Protectorate (Protectorate of Zanzibar) prepared by the Geographical Section of the Naval Intelligence Division, Naval Staff, Admiralty*, London, 1920; Atkins HAMERTON, "Brief Notes containing Information on Various Points connected with His Highness the Imam of Muscat" in *Selections from Records of Bombay Government*, Nuova Serie, 24 (1856), 235; Robert Marshall HEANLEY, *Edward Steere, Third Missionary Bishop in Central Africa*, London, 1888; Lawrence William HOLLINGSWORTH, *Zanzibar Under the Foreign Office, 1890-1913*, London, 1913; Régis HUEBER, "Aden-Mascate-Zanzibar d'après la correspondance inédite d'Emile Kuhlmann, drogman-chancelier au Consulat de France à Zanzibar (1849-1856)" in *Chroniques Yéménites*, 7 (1995), 57-90; Harry H. JOHNSTON, "British Interests in Eastern Equatorial Africa" in *Journal of the Manchester Geographical Society*, 1 (1885), 165-179; Gerhard LIESEGANG, Helma PASCH, e Adam A. JONES (a cura di), *Figuring African Trade: Proceedings of the Symposium on the Quantification and Structure of the Import and Export and Long Distance Trade in Africa, 1800-1913*, Berlin, 1986, 415-449; Robert Nunez LYNE, *Zanzibar in Contemporary Times: a Short History of the Southern East in the Nineteenth Century*, London, 1905; — *An Apostle of Empire: being the Life of Sir Lloyd*

William Mathews, *First Minister of the Zanzibar Government*, London, 1936; Joseph B. F. OSGOOD, *Notes of Travel or Recollections of Majunga, Zanzibar, Muscat, Aden, Mocha, and other Eastern Ports*, Salem, 1854; Francis Barrow PEARCE, *Zanzibar, the Island Metropolis of Eastern Africa*, London, 1920; Christopher Palmer RIGBY, *Report on the Zanzibar Dominions*, Bombay, 1861; — *General Rigby, Zanzibar and the Slave Trade: with Journals, Dispatches etc. edited by his Daughter Mrs Charles E. B. Russell*, London, 1935; Emily RUETE (nata Salme, Principessa di Zanzibar e Oman, 1844-1924), *Memoirs of an Arabian Princess: An Autobiography*, New York, 1888 (prima edizione in inglese dall'originale in tedesco del 1880, *Memoiren einer arabischen Prinzessin*, Berlin). Edizione a cura di E. van Donzel: *An Arabian Princess between Two Worlds: Memoirs, Letters Home, Sequels to the Memoirs, Syrian Customs and Usages*, Leiden, 1993; Rudolph SAID-RUETE, *Said bin Sultan (1791-1856): Ruler of Oman and Zanzibar. His Place in the History of Arabia and East Africa*, London, 1929; — *Dates and References of the History of the Al Bu Said Dynasty*, London, n. d.; William H. SYKES, "Notes on the Possessions of the Imam of Muscat, on the Climate and Productions of Zanzibar, and on the Prospects of African Discovery from Mombasa" in *Journal of the Royal Geographical Society*, 23 (1853), 101-119.

### 3. DINAMICHE CULTURALI E RELIGIOSE IN AREA SWAHILI

Hatim M. AMIJI

- "Some Notes on Religious Dissident in XIX Century East Africa" in *African Historical Studies*, 4/3 (1971), 603-616

Riguardo al ruolo delle confraternite nella storia politica dell'Africa Orientale del XIX secolo.

Carl Heinrich BECKER

- "Materialen zur Kenntnis des Islam in Deutsch-Ostafrika" in *Der Islam*, 2 (1911), 1-48. Versione in inglese edita e tradotta da Bradford G. MARTIN in: C. H. BECKER, "Materials for the Understanding of Islam in German East Africa" in *Tanzania Notes and Records*, 68 (1968), 31-61

Si tratta del primo lavoro che tenti una sintesi descrittiva dell'Islam in Africa Orientale. Risulta prezioso per le informazioni che fornisce sulla letteratura religiosa e giuridica presente nell'area agli inizi del 1900 e per la presentazione di alcuni eventi storici di resistenza politica all'occupazione tedesca in Tanganika.

Joseph SCHACHT

- "Notes on Islam in East Africa" in *Studia Islamica*, 23 (1965), 9-136

Un lavoro basato sulle tre visite che l'illustre orientalista compie in Africa Orientale negli anni '50 e '60. Organizzato su un criterio geografico (Uganda, Kenya, Tanzania e Zanzibar), fornisce importanti segnalazioni riguardo alla letteratura religiosa e giuridica sia ibadita che sciafita reperibile a Zanzibar e in Tanganika. In particolare si sofferma sulle pubblicazioni ibadite della Tipografia Sultanale di Zanzibar (1880-1898).

John Spencer TRIMINGHAM

- *Islam in East Africa*, Oxford, 1964

Si tratta di un tentativo di raccogliere all'interno di un'unica pubblicazione le informazioni relative all'Islam swahili contemporaneo in una prospettiva storico-religiosa. Per noi, risultano preziose le informazioni riguardo alla produzione e circolazione di letteratura giuridico-religiosa islamica a partire dal XIX secolo.

### 3.1 Sādāt e ašrāf del Ḥaḍramawt

Ulrike FREITAG e William Gervase CLARENCE-SMITH (a cura di)

- *Hadhrami Traders, Scholars and Statesmen in the Indian Ocean, 1750s-1960s*, Leiden, 1997

Raccolta di studi sul tema della presenza e influenza di sādāt e ašrāf sudarabici e in particolare hadramiti nell'Oceano Indiano nel periodo indicato. Fra i contributi: William Gervase CLARENCE-SMITH, "Hadhramaut and the Hadhrami Diaspora in the Modern Colonial Era"; Syed Farid ALATAS, "Hadhramaut and the Hadhrami Diaspora"; Ulrike FREITAG, "The Diaspora since the Age of Independence".

HADHRAMAUT AND HADHRAMI DIASPORA CONFERENCE, 1995

- *South Arabian Migration Movements in the Indian Ocean, the Hadhrami Case c.1750-c.1967. A 3-day Conference to be held on 27-29 April 1995, Abstracts and Papers*, London, 1995

Atti del convegno (vedi titolo). Raccoglie una trentina di contributi. Gli argomenti trattati per noi interessanti sono: origini economiche e politiche dell'emigrazione hadramita e impatto economico della diaspora (Farid ALATAS), identità hadramita in relazione alle società ospitanti nella diaspora e loro ruolo politico (Françoise LE GUENNEC-COPPENS), relazioni degli hadramiti con altri movimenti diasporici (William CLARENCE-SMITH), gli hadramiti e i governi coloniali (Ulrike FREITAG).

Si veda anche: Lodewijk Willem Christiaan van den BERG, *Le Ḥadhramaut et les colonies arabes dans l'Archipel Indien*, Batavia, 1886.

Riguardo a sādāt e ašrāf nel Ḥaḍramawt si vedano: Alexander KNYSH, "The Cult of Saints in Ḥaḍramawt" in *New Arabian Studies*, 1 (1993), 137-152; — "The Cult

of Saints and Islamic Reformism in Early Twentieth Century Ḥaḍramawt" in *New Arabian Studies*, 4 (1997), 139-167; — "I *Sādāt* nella storia: saggio critico sulla storiografia hadramita", 501-511 in Biancamaria SCARCIA AMORETTI (a cura di), *The Role of the Sādāt/Ašrāf in Muslim History and Civilization/Il ruolo dei Sādāt/Ašrāf nella storia e civiltà islamiche. Proceeding of the International Colloquium/Atti del Convegno Internazionale (Roma, 2-4/3/1998)* in *Oriente Moderno*, Nuova Serie, 2 (1999, numero monografico); 'Abdallāh b. Muḥammad b. Ḥāmid AL-SAQQĀF, *Tā' rih al-šu'arā' al-Ḥaḍramiyyīn*, Cairo, 1934; Robert Bertram SERJEANT, "The Saiyids of Ḥaḍramawt" (conferenza5, London, 1957) in *Studies in Arabian History and Civilisation*, 1981, VIII, 3-29; — "Historians and Historiography of Ḥaḍramawt" in Robert Bertram SERJEANT, *Studies in Arabian History and Civilisation*, London, 1981, X, 239-261.

### 3.2 Le confraternite

Bradford G. MARTIN

- "Muslim Politics and Resistance to Colonial Rule: Shaykh Uways b. Muḥammad al-Barāwī and the Qādirīya Brotherhood in East Africa" in *Journal of African History*, Cambridge, 10/3 (1969), 471-486
- "Un sufi tradizionale somalo: shaykh Uways Muhammad al-Barawī" in *Islam, Storia e Civiltà*, Roma, 7/2, 85-99
- *Muslim Brotherhoods in Nineteenth Century Africa*, Cambridge, 1976

Questi tre lavori inquadrano la storia delle confraternite *ṣūfi* nel XIX secolo e la questione della risposta musulmana ai governi coloniali tedesco e britannico, concentrando sull'organizzazione del dissenso attorno ad esponenti di spicco delle confraternite stesse. Importanti per noi sono le parti dedicate alla *Qādirīyya*, presente e estremamente strutturata sia sulla terraferma che a Zanzibar. Fondamentale, in particolare, è la descrizione della politica di "protezione" e "collaborazione" dei Sultani di Zanzibar nei confronti delle confraternite in funzione anti-coloniale.

Said S. SAMATAR

- "Sheikh Uways Muhammad of Baraawe" in Said S. SAMATAR, *The Shadow of Conquest in Colonial Northeast Africa*, Trenton, 1992, 49-74
  - "Regarding Ṣayḥ Uways and Sayyid Muḥammad: an Essay in Mystical Revisionism" in *Islam in East Africa: new sources...* cit., 241-250
- Ṣayḥ Uways, leader religioso somalo della *Qādirīyya*, ebbe intensi contatti con i Sultani di Zanzibar.

### 3.3 La classe degli 'ulamā'

Anne Katrine BANG

- "Intellectuals and Civil Servants: Early 20th Century Zanzibar 'Ulamā' and the Colonial State" in *Islam in East Africa: New Sources...*, cit., 59-98

Un importante saggio riguardante la bio-bibliografia di alcune figure di spicco dell'intellettualità di Zanzibar nel primo periodo coloniale. L'osservazione principale riguarda il loro ruolo di "intellettuali" e "funzionari statali".

- *Sufis and Scholars of the Sea: Family Networks in East Africa, 1860-1925*, New York e London, 2003

Frutto di una decina di anni di ricerche in Oman e a Zanzibar, questo libro affronta nel suo complesso la problematica del legame culturale, politico e intellettuale fra le diverse famiglie di emigrati hadramiti in Africa Orientale e la loro terra d'origine, luogo di richiamo mistico-religioso, valutando il loro impatto e la loro influenza sulla società swahili del XIX-XX secolo. Fra le fonti usate c'è il racconto di viaggio in Ḥaḍramawt di un importante esponente della intellettualità zanzibarina della fine del XIX secolo: 'Abdallāh b. Muḥammad BĀ KATĪR al-Kindī (1860/61-1925), *Rihla al-ašwāq al-qawīyya ilā mawāṭin al-Sādāt al-ʿalawīyya*, Cairo, 1939-1940.

Anne Katrine BANG e Knut S. VIKØR

- "A Tale of Three Shambas Ṣāfi'ī-Ibādī Legal Cooperation in the Zanzibar Protectorate, Part I" in *Sudanic Africa*, 10 (1999), 1-26; part II: in *Sudanic Africa*, 11 (2000), 25-55

Basandosi sui materiali documentali dell'Archivio Nazionale di Zanzibar, questo articolo mette in evidenza il tipo di interazione esistente fra dotti ibaditi e sciafiiti nel primo periodo coloniale.

Abdullah Saleh FARSY

- *Seyyid Said bin Sultan*, Zanzibar, 1942. Versione in inglese a cura di John Willoughby Tarleton ALLEN, New Delhi, 1986
- *Tarehe ya Imam Shafi na wanavyuoni wakubwa wa mashariki ya Africa*, Zanzibar, 1944. Versione inglese: Randall Lee POWWELS (ed., trad. e introduzione) *The Shafi'ī Ulama of East Africa, ca. 1830-1970: a hagiographic Account*, Madison, 1989

In questi due lavori il famoso dotto swahili riporta tutte le sue conoscenze, frutto di studio su fonti scritte e di racconti orali, riguardanti la storia del Sultanato di Zanzibar e sugli 'ulamā' sciafiiti e ibaditi in periodo sultanale e coloniale. Si tratta di una delle fonti più importanti per la storia dell'Islam in Africa Orientale del XIX-XX secolo.

Bradford G. MARTIN

- "Notes on Some Members of the Learned Classes of Zanzibar and East Africa in the Nineteenth century" in *African Historical Studies*, 4 (1971), 525-546

Questo articolo segna una svolta nel quadro degli studi sull'Islam zanzibarino essendo impostato sulla descrizione bio-bibliografica di un numero rilevante di 'ulamā' sciafiiti e ibaditi vissuti sull'isola in un periodo che va dalla nascita del Sultanato fino agli anni '50 del nostro secolo.

M. Burhan MKELLE

- "A Scholar for All Seasons: Sheikh Abdul Aziz al-Amawi of Zanzibar" in *Journal of the Institute of Muslim Minority Affairs*, 13/1 (1992), 116-135

La bio-bibliografia di uno dei più importanti 'ulamā' sciafiiti di Zanzibar ad opera di colui che alla sua morte ebbe accesso privilegiato alla sua biblioteca.

*Si vedano anche:* José Hamim KAGABO, "Réseaux d'ulama 'swahili' et liens de parenté: une piste de recherche" in Françoise LE GUENNEC-COPPENS e Pat CAPLAN (a cura di), *Les Swahili entre Afrique et Arabie*, Paris, 1991, 59-72; 'Abdallāh b. 'Alī IBN NĀṢIR, *Al-Inkishafi* (trad. inglese e cura di William ICHENS), London, 1939; Faṭḥī Hasan AL-MAṢRĪ, "Sheikh al-Amin Bin Ali al-Mazrui and the Islamic Intellectual Tradition in East Africa" in *Journal of the Institute of Muslim Minority Affairs*, 8 (1987), 229-237.

*I seguenti lavori contengono diverse informazioni bio-bibliografiche sui dotti hadramiti dell'Africa Orientale:* Abū Bakr AL-MAŠHŪR, *Lawāmi' al-nūr*, 2 v., s. l., 1991-1992; 'Abd al-Raḥmān AL-MAŠHŪR, *Šams al-zahira al-daḥiyya al-munira fi nasab wa silsila ahl al-bayt al-nabawi*, Haydarabad, 1911 (litografia) e Gedda, 1984.